L'ITALIA COOPERATIVA

Anno VI - Numero 14 — Roma, 11 Aprile 1951

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Roma, Borgo S. Spirito, 78 - Telefoni: 565-604 565-605 565-614

Gli articoli rispecchiano esclusivamente il pensiero degli autori e pertanto ad essi va la responsabilità dei loro scritti. — I manoscritti, le fotografie, i disegni anche se non pubblicati non si restituiscono — E' vietata la riproduzione e traduzione anche parziale di articoli, senza citarne la fonte.

Esce ogni settimana
Spediz. in abb. post. (Gruppo II)

Abbonamenti — Sostenitore annuo lire 2.000; ordinario annuo lire 1.000; lire 500 semestrale; lire 300 trimestrale - Prezzo di una copia lire 20, arretrata lire 40 - Abbonamento annuo per l'Estero lire 1.500 - C/c postale n. 1/11920.

Pubblicità — Per ogni millimetro di altezza, larghezza di colonna lire 100 - Avvisi di convocazione e Bilanci degli enti cooperativi lire 600 per le prime 35 righe, lire 30 per ogni rigo in più - Conto corrente postale n. 1/11920.

IN MARGINE AL CONVEGNO SUI COSTI DI DISTRIBUZIONE

Il consueto infelice "slogan,, contro le cooperative di consumo

Gli avversari dei dettaglianti non sono gli enti cooperativi bensì i monopoli industriali e commerciali che di essi si servono come massa di manovra per i loro interessi

Il «Giornale d'Italia» del 23 marzo riferendo intorno ai lavori del Convegno sui costi di distribuzione tenuto a Milano, riassume ampiamente il discorso pronunciato dal dott. Costa presidente della Confindustria e ne dà, fra virgolette, la conclusione. Che è questa: «Noi sappiamo benissimo, noi che viviamo nell'industria, che la vita per la categoria dei commercianti al dettaglio è difficile, e sappiamo benissimo che le famiglie che vivono con il negozio normalmente non usufruiscono dello stipendio di un lavoratore anche modesto che abbia il minimo di salario garantito. *Occorre porre su un piede di parità tutte le attività commerciali; solo così si potrà stabilire se, per esempio, le cooperative saranno in grado di distribuire le merci a prezzi più convenienti in confronto degli altri commercianti*».

A parte il fatto che l'accenno del dott. Costa al minimo salario del modesto lavoratore che sarebbe superiore al reddito di un piccolo commerciante, ci suggerirebbe di raccomandare al nostro portinaio di *fare il* cambio con l'oste vicino, a *parte dunque codesta piace*volezza, le conclusioni del dott. Costa — che riprendono il solito *slogan* dei «grossi» dell'industria e del commercio — meritano qualche considerazione.

Anzitutto non è contestabile che parecchie categorie di dettaglianti (non tutte) siano in gravi difficoltà a motivo specialmente dei forti balzelli; nè noi lo contestiamo, aggiungendo però, come abbiamo altra volta detto, che proprio la grande industria e il grande commercio, mantenendo legati al loro carro i «piccoli», profittano della propria forza organizzativa e spesso monopolizzatrice per migliorare abbondantemente le proprie condizioni, trascurando gli interessi dei minimi colleghi. Così, come è regolare, gli stracci vanno per aria.

Noialtri cooperatori, che abbiamo la fissazione della equità e della giustizia sociale, vorremmo invece che i «piccoli» dell'industria e del commercio — artigiani, dettaglianti isolati o associati in cooperative di servizi — fossero posti su un piede di partenza proporzionalmente uguale ai «grandi». Si capisce che chi ha più filo fa più tela, ma noi riteniamo che chi ha veramente capacità, competenza, probità possa — *solo o associato (e perciò auspichiamo la formazione di Consorzi cooperativi tra dettaglianti e tra artigiani)* — debba essere posto nella possibilità — parità di possibilità — di vincere la concorrenza dei «grossi» e di eliminare la inutile intermediazione.

Se ciò non avviene, la colpa è soprattutto dei «grossi», i quali, per allontanare da se stessi le pur innegabili responsabilità, rappresentano ai «piccoli», ai dettagliati, la Cooperazione di consumo come il nemico. E per rafforzare l'ostilità dei «piccoli» contro la Cooperazione, affermano — ma sanno bene di dir cosa non vera — che quest'ultima non paga tasse e dallo Stato non riceve che agevolazioni o vantaggi.

Che cosa opporre a queste fantasie, se non la ripetizione di verità dette e ridette e che pertanto dovrebbero essere notissime?

1) *Le cooperative di consumo pagano le tasse come tutti gli altri esercenti*; presentemente è loro concesso soltanto di usare i libri sociali non bollati ma regolarmente vidimati (per un periodo massimo di 10 anni dalla costituzione e semprechè la cooperativa non abbia un capitale superiore ai limiti stabiliti dalla legge sul bollo modificata e integrata dal D. L. 5 aprile 1945, n. 141 e dalla legge 15 febbraio 1949 n. 33), ma i dettaglianti non hanno libri sociali obbligatori, epperciò non sopportano neppure la spesa occorrente per la vidimazione.

2) *Le Cooperative di consumo non vanno confuse con gli enti di consumo* (che le cooperative, anzi, combattono come ogni forma di massiccio intervento statale in economia) *nè con gli spacci aziendali, le provvide ed altri enti* (a volte mascherati con l'etichetta cooperativa) *che vivono a carico dei comuni, neppure hanno a che fare con i grandi magazzini uso Upim, Standa ecc., che dovrebbero pur dare qualche fastidio ai commercianti minori, ma dei quali i patroni d'ufficio dei commercianti non parlano mai.*

3) *Le cooperative di consumo* — seguitando una tradizione il cui inizio si può trovare nello statuto dei Probi Pionieri di Rochdale — *vendono al prezzo corren-*

RICCARDO VIGLIONE

(Continua a pag. 2 col. 1)

Nel settore edilizio la cooperazione di lavoro ha dimostrato di non interferire con le imprese private, ma di contribuire con esse alla soluzione di un problema di grandissima importanza per la collettività, com'è quello della casa. Ecco un quartiere popolare costruito dal Consorzio Veronese fra cooperative di lavoro

INCONTRI E VISITE alla sede confederale

** Mercoledì 4 corrente, accompagnati dal vice presidente dell'Unione Provinciale di Milano della C.C.I., signor Attilio GATTI, i cooperatori RE Francesco e MEDICI Angelo, rispettivamente vice presidente e socio della Cooperativa «La Fabbromeccanica» di Binasco, hanno visitato la sede della Confederazione Cooperativa Italiana, interessandosi vivamente del funzionamento dei vari servizi confederali. La Cooperativa «La Fabbromeccanica» è un efficiente complesso cooperativistico che conta al suo attivo la esecuzione di lavori di notevole importanza a Palermo, Catania e Pietraligure.*

** In occasione dell'esame della situazione di alcune cooperative interessante la Federazione Nazionale delle Cooperative della Pesca ed il Consorzio Nazionale Cooperative Pescatori ed Affini, hanno visitato la sede confederale il prof. Luigi GAVAGNIN ed il dott. Rocco MINASI, rispettivamente direttore e vice direttore del Consorzio anzidetto. Essi sono stati ricevuti dal vice presidente avv. Viglione, dal vice direttore confederale avv. Bruno, nonchè dal comm. Campiani, dirigente della Federazione della Pesca, e si sono compiaciuti dell'organizzazione e dell'attrezzatura confederale.*

Il prof. Gavagnin ha successivamente conferito con il Presidente confederale, onorevole Foresi.

** Mr. Roy MC CORKEL, vice capo della Missione CARE in Europa, dopo la sua visita alla sede della Confederazione Cooperativa Italiana, di cui demmo notizia nel precedente numero, si è recato a visitare, accompagnato dal Direttore della Unione Provinciale di Roma della C.C.I. rag. De Angelis, la Cooperativa Agricola «La Ravennate» e la Cooperativa Edilizia «Parra Domus Nomentana».*

SOLTANTO NELLA COOPERAZIONE

Lo spirito di socialità può diventare sostanza

Convergono in esso, fondendovisi, i motivi ideali della vita dell'uomo e quelli pratici di una più feconda e tranquilla esistenza

Quando si considerano gli istituti, le associazioni, le organizzazioni che, tutti insieme, costituiscono il tessuto complesso della società moderna, attraverso il quale le nazioni vivono la loro vita e assolvono la loro funzione storica, più o meno bene, vien da pensare quanti di questi organismi sociali, di queste associazioni di uomini, perseguenti finalità diverse e molteplici, sono rette veramente dalla concezione, e applicano i metodi, della solidarietà.

Continui indizi della vita di ogni giorno rivelano quanto sia ancora abissale la ignoranza dei problemi fondamentali dell'organizzazione sociale anche presso popoli che passano per civilissimi e categorie o classi che passano per categorie e classi colte o superiori.

Secoli di esperienza, di lotte immani, di sacrifici sono valsi poco ad insegnare agli uomini l'utilità essenziale che essi ricaverebbero dal semplice adempimento del loro dovere di solidarietà.

Questo triste fenomeno della irriflessività umana — che è in rapporti di stretta parentela con l'egoismo — spiega le difficoltà sempre insorgenti che il grande ideale della Cooperazione continuamente incontra nello sforzo della sua diffusione.

Ora, fra tutti i sistemi di organizzazione sociale, miranti al raggiungimento della elevazione e dell'armonia di tutte le classi, ma specialmente di quelle povere, la Cooperazione è, senza dubbio, il sistema più concreto, nel quale lo spirito della socialità è fatto sostanza. Convergono in esso, in perfetta fusione, i motivi ideali della vita dell'uomo e quelli pratici di una migliore, più feconda, ordinata e felice esistenza.

Ecco perchè è possibile parlare di una concezione cooperativa del mondo, la quale ha in sè la forza elementare e spontanea di risolvere, come è riuscita a risolvere dove è stata correttamente applicata, problemi della vita sociale che altrove, invece, sono rimasti insoluti o hanno generato, nei tentativi di una risoluzione violenta, lutti e rovine.

Qualcuno dice che la Cooperazione è una forma di associazione economica o anche di impresa economica che può andare bene quando si propone obbiettivi modesti, quando non si avventura nelle grosse iniziative della produzione, dei traffici e degli stessi consumi, ma questo non è affatto esatto, nè in dottrina nè nella realtà dei fatti.

Vorrei dire che proprio nell'economia moderna che vede fiorire purtroppo, imprese anche troppo vaste, fino al parossismo di taluni colossi industriali e finanziari, è più che mai necessario operare in modo che i motivi sociali, ineliminabili in qualsiasi tipo di organizzazione o di impresa, non rimangano schiacciati dalla dinamica inumana ed antiumana della economia meccanica. E io non credo si sia trovata altra forma di impresa, all'infuori di quella cooperativa, capace di infrenare «socialmente» l'impulso delle forme capitalistiche spinto agli estremi, per esempio, della cosidetta cibernetica o governo automatico, nel quale le macchine elettroniche possono perfino risparmiarci la fatica di elaborare le regole della nostra convivenza.

La Cooperazione noi la scorgiamo già in funzione, sotto aspetti particolari, agli albori della società umana, quando essa valeva come richiamo e frutto della collaborazione fra gli individui, impauriti della loro solitudine e dalla loro naturale insufficienza, di fronte ai primi passi della civiltà.

Nell'antica Babilonia — tremila anni prima dell'era cristiana — c'erano già le società cooperative per l'affittanza collettiva della terra. Tutta la Cooperazione antica è una conferma del contributo offerto dall'idea cooperativa al progresso umano.

L'era capitalistica ha necessariamente imposto altre forme e altri sviluppi alla medesima idea e non si vede, perciò, perchè, camminando il mondo, non possa e non debba camminare anche l'idea ed il sistema economico-sociale che l'idea cooperativa attua adeguatamente, nel processo del tempo e delle condizioni storiche.

Sembra a noi, in sostanza, che l'organizzazione cooperativa quale è andata evolvendosi nella società attuale rappresenti ancora una delle formule più atte al superamento pacifico della crisi del mondo moderno.

La Cooperazione, per la sua stessa natura, in quanto sistema di organizzazione economico-sociale e per la struttura che gli organi o imprese che ad essa si ispirano assumono di necessità, non contrasta e non impedisce le realizzazioni della tecnica, ma le contiene nei loro sviluppi e nelle loro conseguenze.

In tal modo essa può evitare il pericolo mostruoso, ma reale, che la tecnica finisca col disumanare l'economia.

Perciò io credo che nella storia del mondo non vi sia mai stata un'epoca nella quale al lavoro dei cooperatori sia stata richiesta tanta decisione, saldezza e fervore di apostolato quanta ne occorre oggi.

RAFFAELE DE LEVA

Cooperativismo e artigianato

Il discorso del prof. Gedda tenuto agli artigiani di Roma in occasione della festa di S. Giuseppe (il Quotidiano del 21 marzo lo ha riprodotto integralmente) è qualcosa di più di un discorso d'occasione. Le argomentazioni dell'oratore, i principi formulati possono agevolmente riferirsi anche a quella forma di artigianato associato che sono le cooperative di lavoro — se ad unicità di direzione — o di servizi — se a gestione ripartita —. Nel discorso Gedda si trovano concetti che potrebbero fare testo anche per i cooperatori, per quelli specialmente che ritengono — come appunto il Gedda e chi scrive — che «nessuna riforma sociale può assumere liceità, valore e forza se non ispirata al Vangelo».

Scegliamo, meditatamente, alcuni passi:

«L'artigianato rappresenta pur oggi una possente affermazione di libertà, così come ai tempi di S. Giuseppe, che si trovò in contatto con i resti di quella economia schiavista».

E poi: «Oltre a quella del comunismo, l'occhio dell'artigianato deve considerare anche la minaccia che può arrivare dalla stessa economia industriale che può evolversi verso il monopolio, i trust, i cartelli che diventano prima o dopo, industria di Stato, con grave minaccia per la persona umana.

Più oltre: «Non meno importante è la sorveglianza e l'iniziativa nel settore politico. Bellissima cosa è la tesi democratica, ma oggi è venuto il momento di chiedersi se questa democrazia nella quale viviamo e che abbiamo ereditato dal secolo scorso non sia per avventura un abito invecchiato per la società moderna, che rapidamente si è trasformata. Perchè il voto possa sottrarsi alle coercizioni della propaganda e possa essere consapevole e libero deve riformare il suo meccanismo, ed è per questo motivo che bisogna seriamente pensare se alla democrazia ingenua del suffragio universale non debba succedere il meccanismo più moderno e adeguato di una democrazia specializzata». (Non diversamente si esprimevano alcuni sindacalisti cristiani nel primo dopoguerra, quali il Valente, il Carbone ed altri).

Ancora: «L'artigiano è consapevole della socialità dell'arte e diventa quindi un missionario dell'arte vera. Siamo tutti in certo senso ammalati a motivo della civiltà meccanizzata ed abbiamo bisogno di respirare nell'ambiente nobile e affascinante dell'arte».

Vediamo or noi di trarre qualche conclusione d'interesse per i cooperatori. —

Il lavoro dell'artigiano — dice il prof. Gedda — ci invita a cogliere il valore della libertà, dell'arte e della vita.

Il sistema cooperativo che noi vagheggiamo s'incentra nella personalità dell'uomo e mira al suo sviluppo nella socialità e per la forza stessa della socialità (ragion per cui preferiamo le coscienze ai clienti, le piccole comunità alle grandi, la consapevole

(Continua a pag. 4 col. 2)

IN VIA DI COSTITUZIONE L'ASSOCIAZIONE "AMICHE DELLA COOPERAZIONE,,

Mobilitare le cooperatrici per la battaglia economica

L'apporto delle donne nella campagua dei prezzi, nella valorizzazione del lavoro femminile, nelle attività mutualistiche, nel campo del consumo e dell'istruzione professionale

Nel quadro della riorganizzazione e del potenziamento si è svolta il 2 aprile u. s. a palazzo Aliconi una importante riunione che ha dato luogo alla nomina del comitato promotore per la costituzione dell'Associazione «Amiche della Cooperazione».

Scopi la diffusione dell'idea e dei principii cooperativistici nel mondo femminile, l'elevazione morale e materiale delle donne cooperatrici, il promovimento della partecipazione delle donne all'amministrazione delle cooperative di consumo, il concorso nella campagna dei cooperatori contro l'ascesa dei prezzi e per la difesa del potere d'acquisto del salario, il promuovimento di cooperative artigiane e la valorizzazione del lavoro femminile a domicilio, opere assistenziali, istruzione professionale e sociale, attività mutualistica a favore delle cooperatrici e delle loro famiglie.

Al Convegno è intervenuta la prof.ssa Maria FINO BARBARESCHI, componente del Consiglio Nazionale della Confederazione Cooperativa Italiana e dirigente del settore della Cooperazione Femminile, che ha riferito, appunto, sugli sviluppi del movimento femminile cooperativo. Altra relatrice è stata la dottoressa Giuliana GRASSO, che ha riferito intorno alle associazioni di cooperatrici all'estero (e particolarmente alle «Ghilde»).

Alla eletta adunanza ha porto il cordialissimo saluto della Presidenza confederale il presidente della C.C.I., on. le FORESI, che si è compiaciuto per l'attività fin qui svolta dalle cooperatrici ed ha messo in rilievo l'importanza pratica ed ideale della costituenda Associazione.

Al presidente prof. Foresi, intervenuto insieme con il vicepresidente avv. VIGLIONE, è seguito il segretario generale confederale dott. Livio MALFETTANI che ha messo particolarmente l'accento sulla rilevanza della partecipazione della donna cooperatrice nel settore consumo ed in quello di lavoro: l'uno e l'altro massimamente idonei all'attività femminile, sia per contribuire all'equilibrio dei prezzi e sia per ridurre la disoccupazione femminile.

Alla sua volta il sen. Vincenzo MENGHI, a nome dei Gruppi Parlamentari «Amici della Confederazione», ha rivolto alle partecipanti al Convegno un deferente e caloroso saluto, sottolineando le sicure possibilità di comune lavoro nell'interesse della popolazione e specialmente delle famiglie meno abbienti.

La prof.ssa BARBARESCHI si è diffusa a rappresentare, sussidiando la sua illustrazione con efficacia di probanti esempi, il lavoro svolto dalle cooperative femminili artigiane, le difficoltà superate, le mète raggiunte. Ha continuato affermando che le «Amiche della Cooperazione» hanno un vasto interessante e proficuo compito da svolgere, portando in ogni ambiente femminile l'idea e il metodo della Cooperazione e così contribuendo al formarsi della necessaria coscienza cooperativa.

La dott.ssa GRASSO ha messo in rilievo i risultati conseguiti all'estero dalle associazioni femminili cooperative ed ha concluso rilevando che le «Amiche della Cooperazione» avranno modo di contribuire risolutamente alla tutela degli interessi della famiglia e delle donne lavoratrici, indirizzando queste ultime verso quelle forme associative che meglio consentano la pratica realizzazione delle legittime aspirazioni delle massaie e delle lavoratrici.

Infine è stato nominato il Comitato promotore.

La prossima riunione del Comitato promotore avrà luogo il 27 corrente, sempre nella sede confederale di Borgo Santo Spirito 78 in Roma.

Un Corso di Cooperazione agricola inaugurato dal sen. Medici all'Università di Modena

Il 2 corrente, all'Università di Modena, è stato inaugurato, con grande concorso di cooperatori, di tecnici, di agricoltori, un corso di perfezionamento per tecnici agricoli sulla Cooperazione Agricola nelle zone di riforma. Alla manifestazione, riuscita imponente, hanno presenziato le autorità civili e religiose della Provincia, i rappresentanti del Ministero della Agricoltura e Foreste e del Ministero del Lavoro.

La prolusione del corso è stata tenuta dal sen. prof. GIUSEPPE MEDICI, presidente dell'Ente di Riforma Tosco-Laziale nonchè presidente della Associazione nazionale dei dottori in scienze agrarie.

«Purtroppo — ha esordito l'illustre economista — è opinione diffusa in Italia, che la Cooperazione sia una forma marginale e occasionale dell'agricoltura. Ciò perchè la «communis opinio» la vede attorniata dalla politica.

Punto essenziale per capire il giudizio severissimo che è stato dato dai maggiori studiosi di economia italiani e stranieri della Cooperazione, sul nascere e nelle sue prime forme verso la metà del secolo scorso quando cioè si riteneva che la Cooperazione potesse essere lo strumento per rinnovare alla base tutta la struttura della società.

Ma nonostante la contrarietà di tutta la corrente classica degli economisti in ogni contrada del mondo la Cooperazione si è affermata, si è sviluppata ha dato risultati stupendi se è vero che perfino negli Stati Uniti d'America il volume di reddito aggirantesi sui cinque mila miliardi, quindi su cinque mila milioni di dollari di prodotto lordo, viene realizzato dalle cooperative. E vi ho citato gli Stati Uniti d'America, per rappresentare il tipico ordinamento libero della privata iniziativa».

Ma la verità sta nel fatto che il cammino della Cooperazione è incessante ed è cammino che crea tappe successive solide per costituire nuovi ordinamenti economici.

L'oratore ha quindi illustrato i motivi che hanno spinto il legislatore a tradurre in obbligo giuridico la necessità che tutte le attività aziendali facciano parte di cooperative e di consorzi, a barriera dello egoismo del singolo. Ecco perchè coloro che si adopreranno per creare le nuove cooperative nelle zone di riforma dovranno sentirsi strumento di questa altissima finalità della legge.

Queste imprese che nascono separate, sono però virtualmente unite riuscendo a realizzare delle utilità durevoli per i contadini e diventano sempre bene accette per i vantaggi durevoli che arrecano, strumento efficace, veicolo fecondo, della elevazione alla quale tende, nel suo motivo essenziale, la riforma.

Quindi, il successo dipende essenzialmente se in queste zone si riuscirà a costituire, con l'aiuto che può dare lo Stato, aiuto fatto di mezzi adeguati e di strumenti moderni, dalle cooperative di servizi, così necessarie per accompagnare la trasformazione del contadino bracciante in contadino piccolo proprietario.

L'attività cooperativa, nella zona di riforma fondiaria, è più importante di quella attività rappresentata dall'esproprio e dalla distribuzione delle terre.

«La riforma è un fatto umano — ha concluso il sen. Medici — e ciò che mi induce a questa riflessione, è la convinzione profonda che l'agricoltura non è soltanto un fatto economico e tecnico ma è un fatto di vita. Con degli imprenditori capaci e consapevoli, l'insegnamento, la trasformazione fondiaria, diventa estremamente facile, con dei tecnici valorosissimi e con dei contadini incapaci, la trasformazione è un compito difficilissimo, disperato. Ecco perchè lo sento che qui, questa mattina nasce una parola di speranza che voi saprete certamente dire, se vi preparerete strumentalmente, ponendo questo strumento tecnico a servizio di questa alta concezione, di questa alta speranza di noi tutti».

Vivissimi consensi e calorosi applausi hanno salutato la fine della dotta prolusione dell'illustre parlamentare

Il corso, cui partecipano trenta allievi, terminerà il 24 aprile, e nei giorni 26 e 27 avranno luogo gli esami. Il corso si svolge sotto gli auspici del Ministero dell'Agricoltura, e le lezioni, che hanno carattere eminentemente pratico, saranno accompagnate da visite a cooperative di lavoro agricolo, di trasformazione e vendita di prodotti del suolo, in occasione delle quali saranno messi in evidenza gli aspetti tipici delle diverse imprese.

La Confederazione Cooperativa Italiana molto volentieri ha dato il più cordiale appoggio all'iniziativa, tant'è che la prima lezione è stata tenuta dal segretario generale confederale dott. LIVIO MALFETTANI. Questi ha parlato sulle finalità economiche e sociali della Cooperazione. Hanno pure parlato,

(Continua a pag. 2 col. 1)

AL Congresso dei Coltivatori diretti della provincia di Padova il Ministro Segni, parlando della Cooperazione, ha detto testualmente: «La rete cooperativistica è completamente indispensabile per la piccola e medie proprietà e per ristabilire l'equilibrio fra costi di produzione merci e costi di intermediazioni per portare le merci al consumatore. Il Governo farà quindi il possibile per potenziare l'organizzazione cooperativa».

C'è da ringraziare il Ministro Segni non solo per questa preziosa assicurazione, ma anche per aver espresso con una lucidità pari all'efficacia sintetica un concetto che avrebbe potuto richiedere colonne e colonne di giornale.

Il Ministro Segni ha coniato uno slogan che servirà di insegna a tutto il Movimento cooperativistico del settore agricolo.

OSSERVATORIO PARLAMENTARE

APPROVATA UNA PROPOSTA in tema di cooperative edilizie

La Commissione legislativa permanente Lavori Pubblici della Camera dei Deputati ha preso in esame ed ha approvato a maggioranza, con 19 voti favorevoli 11 contrari ed 1 astenuto, con votazione a scrutinio segreto, la proposta di legge presentata dal deputato CASTELLI-AVOLIO *per l'abrogazione dell'articolo 6 della legge 2 luglio 1949 numero 408 e il richiamo in vigore del primo comma dell'articolo 90 Testo Unico 28 aprile 1938 n. 1165 sull'edilizia popolare ed economica. Sulla proposta ha riferito il deputato* CARRATELLI, *relatore.*

Come è noto, l'articolo 6 della legge 2 luglio 1949, ora abrogato dalla Commissione, stabiliva, in luogo del primo comma dell'articolo 90 del Testo Unico del 1938, un termine di dieci anni per la trasformazione da cooperative a proprietà indivisa in cooperative a proprietà individuale, con decorrenza dalla data di assegnazione.

La proposta Castelli-Avolio consiste sostanzialmente, col ritorno alla vecchia norma, nell'abolizione di detto termine decennale. In tal modo — ha spiegato il proponente — anche tutte le altre cooperative vengono a godere del beneficio accordato a quelle costituite fra dipendenti statali ed assimilati.

Infatti il primo comma dell'articolo 90 del T. U. del 1938, ripristinato dalla Commissione, stabilisce CHE LE COOPERATIVE NON COSTITUITE FRA DIPENDENTI STATALI ED ASSIMILATI, CHE ABBIANO OTTENUTO IL CONTRIBUTO STATALE PER COSTRUIRE CASE POPOLARI ED ECONOMICHE, POSSANO ASSEGNARE APPARTAMENTI AI SOCI SOLTANTO A PROPRIETA' INDIVISA ED INALIENABILE, E CHE NEL CASO DI LORO SCIOGLIMENTO, LE CASE COSTRUITE PASSANO AGLI ISTITUTI PER LE CASE POPOLARI, QUANDO PERO' DETTE COOPERATIVE, COL CONSENSO DEGLI ISTITUTI FINANZIATORI NE CHIEDANO LA AUTORIZZAZIONE AL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI *(che non può negarla se non per obbiettivi giustificati motivi)*, POSSONO TRASFORMARSI IN

(Continua a pag. 4 col. 7)

Il consueto infelice «slogan» contro le cooperative di consumo

(Continuazione dalla 1. pag.)

te del mercato onesto (quello senza imboscamenti), *e se c'è un utile viene ripartito «a fin d'anno», in ragione degli acquisti fatti, ai clienti o è destinato ad opere sociali.* In fondo, sono aziende come le altre che s'amministrano internamente in modo speciale e che si passano il lusso di dividere l'utile in modo diverso da quello consueto ai privati commercianti.

4) *Ingiustamente le cooperative di consumo sono state escluse dalla distribuzione di importazioni e di ammassi effettuati dai ministeri dell'industria, dell'agricoltura e del commercio estero; compito dato invece in monopolio, o quasi, ai consorzi di commercianti.* Le cooperative, a ragione chiedono di essere chiamate ad operare nel settore distributivo in rapporto alla loro entità. Questo concetto — dobbiamo pur dirlo, e noi non siamo certo sospettabili — era, almeno parzialmente, attuato durante il deprecato ventennio; oggi, no.

5) *Le cooperative non sono le nemiche dei dettaglianti privati;* esse chiedono ai dettaglianti di aprire gli occhi, di guardare dentro la realtà delle cose; chiedono di essere considerate alla stessa stregua di ogni altro esercente; chiedono che sia loro riconosciuto lo stesso diritto di vivere che è pacifico per gli esercenti privati, tenuto conto che si trovano sul medesimo piano fiscale e finanziario. E' vero, le cooperative hanno chiesto una legislazione fiscale meno dura, ma non si tratta di una legislazione di privilegio bensì di una legislazione che porti all'effettiva *eguaglianza di possibilità con i «grossi». Nè le cooperative chiedono per se sole tale legislazione, ma la chiedono anche per tutti i «piccoli» della industria e del commercio.*

6) E' noto che per il modo con cui si articola l'organizzazione contabile, amministrativa, revisionale ecc. delle imprese cooperative, queste ultime, a differenza di altri, devono una effettiva e rigorosa osservanza a tutte le leggi fiscali. Orbene, le cooperative chiedono che per i «piccoli» (naturalmente comprese le cooperative stesse) *sia fissato un imponibile R. M. possibile ma determinato, anche considerato che i «piccoli» non hanno la possibilità di ricorrere a vie indirette per ottenere l'alleggerimento di quel carico.* Questa richiesta, citata qui a mo' d'esempio, è abbastanza indicativa dello spirito col quale le cooperative considerano i piccoli industriali e i piccoli commercianti, che dovrebbero quindi convincersi ch'è ormai l'ora di smetterla di tirare in ballo le cooperative come specchietto per le allodole.

UN CORSO *di cooperazione agricola* a Modena

(Continuazione dalla 1. pag.)

nel successivo giorno 3, il prof. Giulio TAMAGNINI, su «la classificazione delle cooperative», e il prof. Ludovico PAGANO su «la Cooperazione nei vari Paesi» con particolare riferimento all'Italia.

Nei giorni 4, 5 e 6, l'avv. Antonino D'Angelo, capo del servizio legale-tributario della C.C.I., ha parlato su «le fonti legislative della Cooperazione».

Altre lezioni saranno tenute il 12, 13 e 19 aprile p. v. dal dott. Giuseppe LUI, dirigente del settore della Cooperazione di lavoro agricolo della C.C.I., su «la funzione della Cooperazione nell'attuazione della riforma», su «le cooperative agricole di lavoro» e su «la organizzazione cooperativa nelle zone soggette alla legge stralcio», dall'avv. Dante DEL VICARIO su «le libere mutue assicuratrici», e dal sig. MAYR su «le cooperative per gli acquisti e le vendite collettive». I rappresentanti della Confederazione e delle Unioni Provinciali — tra cui l'ing. BERTOLANI e il dott. GARRIERI — accompagneranno gli allievi del corso alle visite alle imprese cooperative e ne illustreranno le caratteristiche.

ATTI UFFICIALI

COOP. FALEGNAMI ED AFFINI - BINASCO (Milano)

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 29 aprile 1951 alle ore 16 nei locali della sede sociale per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Nomina cariche sociali;
4) Eventuali.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 30 aprile alle ore 21 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amm.ne

COOP. «L'EDILIZIA» - BINASCO (Milano)

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 29 aprile 1951 alle ore 16 nei locali della sede sociale per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Nomina cariche sociali;
4) Eventuali.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 30 aprile alle ore 21 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amm.ne

COOP. «LA FABBROMECCANICA» - BINASCO (Milano)

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 29 aprile 1951 alle ore 15 nei locali della sede sociale per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Nomina cariche sociali;
4) Eventuali.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 30 aprile alle ore 21 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amm.ne

COOP. «ITALIA» - MONCUCCO DI VERNATE (Milano)

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 21 aprile 1951 alle ore 21 nei locali della sede sociale per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Nomina cariche sociali;
4) Eventuali.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 22 aprile alle ore 21 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amm.ne

COOP. ROMANA EDILE STRADALE AFFINI «CRESA» - ROMA

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 21 aprile 1951 alle ore 10 nei locali della Unione Cooperative siti in Corso Vittorio Emanuele, 187, per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Adeguamento e modifiche allo statuto disposte dalla Prefettura;
4) Attività della cooperativa;
5) Elezione delle cariche sociali (Consiglio d'Amministrazione);
6) Varie ed eventuali.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 23 aprile alle ore 10 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amm.ne

COOP. DI CONSUMO «L'ECONOMICA» - ROMA

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 21 aprile 1951 alle ore 10 nei locali della sede sociale per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Varie ed eventuali.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 22 aprile alle ore 10 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amm.ne

COOP. AGRICOLA EX COMBATTENTI PATRIOTI - TIVOLI (Roma)

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 21 aprile alle ore 10 nei locali della D.C. siti in Via del Trevio, n. 44 per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Deliberazioni relative;
4) Nomina di tre membri del Consiglio d'Amministrazione.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 22 aprile alle ore 10 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amm.ne

COOP. DI LAVORO E CONSUMO - VELLETRI (Roma)

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 23 aprile 1951 alle ore 15 nei locali della sede sociale siti in Via del Comune, 16 per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Nomina di cinque consiglieri;
4) Nomina del Presidente del Collegio Sindacale, di due Sindaci effettivi e di due sindaci supplenti; determinazione del loro emolumento;
6) Varie ed eventuali.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 23 aprile alle ore 15 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amm.ne

COOP. «ZENA» - GENOVA

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 27 aprile 1951 alle ore 17 nei locali della sede sociale siti in Via Dante, 2-79-bis per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Elezione delle cariche sociali;
4) Adeguamento dello Statuto Sociale al D.L. 14-12-1947, n. 1577;
5) Varie.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 23 aprile alle ore 17 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministraz.

COOP. DI CONSUMO FRA IL PERSONALE DELLE MINIERE DI PERTICARA E MARAZZANA - PERTICARA DI MERCATINO MARECCHIA (Pesaro)

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 28 aprile 1951 alle ore 9 nella sala Bagni di Miniera per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Nomina di 4 consiglieri del Collegio Sindacale e del Collegio dei probiviri;
4) Varie.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 29 aprile alle ore 9 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amm.ne

COOP. ARTE E TEATRO «SCAT» - CATANIA

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 14 aprile 1951 alle ore 10 nei locali del Teatro Massimo «Bellini» per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
2) Modifiche statutarie;
3) Varie.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 15 aprile alle ore 10 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amm.ne

COOP. AGRICOLA ACLI «FEDE E SPERANZA» - CARMIANO (Lecce).

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 23 aprile 1951 alle ore 19,30 nei locali delle ACLI per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Prestito alla cooperativa;
4) Varie ed eventuali.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 29 aprile alle ore 17 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amm.ne

COOP. ARTIGIANI DECORATORI EDILI MOBILIERI C. A. D. E. M. - PALERMO.

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 23 aprile 1951 alle ore 11 nei locali dell'Unione Provinciale Cooperative e Mutue siti in Via Maqueda, 124 per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950.

Il Consiglio d'Amm.ne

COOP. DI LAVORO «LA SORGENTE» - LUZZI (Cosenza).

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 15 aprile 1951 alle ore 9 nei locali della Sezione Reduci e Combattenti per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Nomina di un Consigliere ed un Sindaco scaduti e rieleggibili;
4) Varie ed eventuali.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 16 aprile alle ore 18 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amm.ne

COOP. AGRICOLA INDUSTRIALE «RISORGIMENTO» - ORIA (Brindisi).

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 22 aprile 1951 alle ore 9 nei locali della sede sociale per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Elezione cariche sociali, per esigenze personale tecnico;
2) Richiesta documenti agli iscritti in previsione dell'assegnazione terre;
3) Varie ed eventuali.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 22 aprile alle ore 9,30 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amm.ne

COOP. DI CONSUMO - ALBAREDO D'ADIGE (Verona).

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 15 aprile 1951 alle ore 9,30 nei locali della Sala del Circolo Via Chiesa per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Nomina cariche sociali;
4) Varie ed eventuali.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 22 aprile alle ore 9.30 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amm.ne

CASEIFICIO SOCIALE - PONTE DI BARBARANO (Vicenza).

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 24 aprile 1951 alle ore 14,30 nei locali del Teatro Parrocchiale per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Nomina delle cariche sociali;
4) Varie ed eventuali.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 25 aprile alle ore 14,30 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amm.ne

COOP. PROV. ACLI - LECCE.

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 27 aprile 1951 alle ore 17 nei locali della sede delle ACLI siti in Via Vittorio Emanuele, 5 per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Nomina nuovo consiglio di amministrazione;
4) Varie ed eventuali.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 28 aprile alle ore 17 nei dett locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amm.ne

COOP. DI LAVORO «LA RINASCITA» - S. CROCE SULL'ARNO - STAFFOLI (Lucca).

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 25 aprile 1951 alle ore 17 nei locali della sede sociale siti in Staffoli per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Lettura ed approvazione verbale assemblea precedente;
2) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
3) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
4) Varie ed eventuali.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 26 aprile alle ore 18 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amm.ne

COOP. EDILIZIA «CASA MIA» - RAGUSA.

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 23 aprile 1951 alle ore 16 per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Varie ed eventuali.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 29 aprile alle ore 16 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amm.ne

COOP. AGRICOLA «IL LAVORATORE CRISTIANO» - SOMMATINO (Caltanissetta).

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 29 aprile 1951 alle ore 9 nei locali dell'Oratorio Salesiano per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Destinazione della quota disponibile degli utili d'esercizio;
4) Misura del versamento che i nuovi soci devono effettuare in relazione alle nuove riserve;
5) Varie ed eventuali.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 29 aprile alle ore 18 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amm.ne

COOP. MUTUA AGRICOLA «LA PROVVIDENZA» - MENFI (Agrigento).

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 28 aprile 1951 alle ore 20 per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Rinnovazione cariche sociali;
4) Rinnovazione Collegio Sindacale;
5) Varie.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 29 aprile alle ore 20 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amm.ne

COOP. STRADALE REDUCI E COMBATTENTI - BARI.

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 29 aprile 1951 alle ore 10 nei locali della Federazione Combattenti per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Rinnovazione cariche sociali;
2) Varie.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 22 aprile alle ore 16 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amm.ne

COOP. DI PRODUZIONE E LAVORO «LA RINASCENTE EDILE» - PISTICCI (Matera)

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 29 aprile 1951 alle ore 9 nei locali della sede sociale siti in Via Giovanni Di Giulio per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Varie.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 30 aprile alle ore 9 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amm.ne

COOPERATIVA REDUCI «LUIGI STURZO» - GRAMMICHELE (Catania).

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 21 aprile 1951 alle ore 16 nei locali della sede dei Coltivatori Diretti Piazza Umberto 21, per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Sostituzione vecchio statuto;
4) Varie ed eventuali.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 22 aprile alle ore 16 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amm.ne

COOP. APPROVVIGIONAMENTI «LIBERTAS» - PESCARA.

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima covocazione il giorno 25 aprile 1951 alle ore 9 nei locali siti in via Firenze 42, per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Rinnovo parziale cariche sociali;
4) Varie.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 25 aprile alle ore 10 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amm.ne

FORNO DI LURATE ABBATE - LURATE CACCIVIO (Como).

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 28 aprile 1951 alle ore 10 nei locali della sede sociale per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950 e deliberazioni relative.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 29 aprile alle ore 10 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amm.ne

COOP. DI LAVORO «ARNO» - FIGLINE VALDARNO (Firenze)

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 29 aprile 1951 alle ore 9 nei locali dell'Oratorio Salesiano per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Elezione cariche sociali;
4) Varie ed eventuali.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 2 maggio nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amm.ne

COOP. «API» MANIFATTURA MAGLIERIA - BINASCO (Milano).

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 29 aprile 1951 lle ore 15 nei locali della sede sociale per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Nomina cariche sociali;
4) Eventuali.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 30 aprile alle ore 21 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amm.ne

COOP. INDUSTRIALE LAVORI EDILI ED AFFINI «SOLIDARIETA' SOCIALE» - DOLO (Venezia)

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 23 aprile 1951 alle ore 8,30 nei locali del Teatro Sociale siti in Piazza Garibaldi per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Nomina delle cariche sociali;
4) Varie ed eventuali.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione della assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 23 aprile alle ore 9,30 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amm.ne

COOP. EDILI ED AFFINI «SILA» - PETRONA' (Catanzaro)

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 29 aprile 1951 alle ore 10,30 nei locali della sede sociale siti in via Nazionale per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2) Varie.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 30 aprile alle ore 10,30 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amm.ne

COOP. AGR. «ACHILLE GRANDI» - S. CATALDO (Caltanissetta)

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 28 aprile 1951 alle ore15 nei locali dell'Asilo Infantile ai Cappuccini per trattare il seguente

Ordine del giorno

Parte ordinaria

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Nomina del Collegio Sindacale;
4) Varie.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 29 aprile alle ore 15 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amm.ne

COOP. AGRICOLA «MERCATO DI SERRA» - S. CATALDO (Caltanissetta)

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 29 aprile 1951 alle ore 16 nei locali dell'Asilo Infantile ai Cappuccini per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Varie.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 30 aprile 1951 alle ore 16 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amm.ne

COOP. DI PRODUZIONE E LAVORO «EDILIZIA MARECCHIESE» - NOVAFELTRIA (Pesaro)

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 16 aprile 1951 alle ore 10 nei locali della sede sociale per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Nomina parziale delle cariche sociali;
4) Varie.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 16 aprile alle ore 11 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amm.ne

COOP. BRACCIANTILE DI BOMPORTO (Modena)

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 29 aprile 1951 alle ore 17,30 nei locali della sede sociale per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Nomina delle cariche sociali;
4) Varie.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 30 aprile alle ore 17,30 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amm.ne

COOP. AGRARIA FINALESE - FINALE LIGURE MARINA (Savona)

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 21 aprile 1951 alle ore 14 nei locali della sede sociale per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Varie ed eventuali.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 22 aprile alle ore 14 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amm.ne

COOP. EDILE «IL RISCATTO» - FIRENZE

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 22 aprile 1951 alle ore 9 nei locali della sede sociale siti in via Ricasoli, 23 per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Proposta di nuovi membri per formare il nuovo Consiglio di Amministrazione, nonchè la nomina di 5 consiglieri e 5 sindaci revisori in sostituzione degli attuali;
4) Varie.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 22 aprile alle ore 10 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amm.ne

COOP. AGR. DI CE - RIVAROLO

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 28 aprile 1951 alle ore 11 nei locali della sede sociale siti in Vico Viani, 4-r per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Varie.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 29 aprile alle ore 11 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amm.ne

COOPERATIVA EDILIZIA MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA CANTU' (Como)

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 29 aprile 1951 alle ore 10 nei locali della sede sociale siti in via Manzoni 5 per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio;
3) Rinnovo cariche sociali;
4) Varie.

Il Consiglio d'Amministraz.

COOPERATIVA «EDILTERRA» - SABBIONETA (Mantova)

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 23 aprile 1951 alle ore 10 nei locali della sede sociale per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Destinazione degli utili conseguiti;
4) Varie.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 29 aprile alle ore 10 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministraz.

CASEIFICIO COOP. DEL CANSIGLIO CON SEDE IN FREGONA VITTORIO VENETO (Treviso)

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 28 aprile 1951 alle ore 10 nei locali della sede sociale per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilanci al 31-12-1950;
3) Nomina delle cariche sociali.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 29 aprile alle ore 10 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministraz.

CASEIFICIO SOCIALE «PONTE CITTADELLA» - S. PROSPERO DI SUZZARA (Mantova)

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 29 aprile 1951 alle ore 14 nei locali della sede sociale per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Varie.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 30 aprile alle ore 14 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministraz.

COOPERATIVA AGRICOLA «ITALIA» - S. GIOVANNI ROTONDO (Forlì)

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verr tenuta in prima convocazione il giorno 29 aprile 1951 alle ore 10 nei locali delle ACLI siti in Corso Nazionale n. 4 per trattare il seguente

ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950.
3) Nomina delle cariche sociali.
4) Varie ed eventuali.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 30 aprile alle ore 10 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministraz.

COOPERATIVA AGRICOLA «LEONE XIII» - SORTINO (Siracusa)

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verr tenuta in prima convocazione il giorno 20 aprile 1951 alle ore 20 nei locali della sede sociale per trattare il seguente

ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale,
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950,
3) Nomina del Consiglio di Amministrazione, del Collegio dei Sindaci e del Collegio dei Probiviri.
4) Varie.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 30 aprile alle ore 20 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministraz.

CASEIFICIO SOCIALE COOPERATIVO «S. ANNA» - CARMIGNANO DI BRENTA (Padova)

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 27 aprile 1951 alle ore 16 nei locali della sede sociale per trattare il seguente

ordine del giorno

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Nomina del Consiglio di Amministrazione;
4) Varie.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 28 aprile alle ore 16 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione

COOPERATIVA DI LAVORO EDILE - CARMIGNANO DI BRENTA (Padova)

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 27 aprile 1951 alle ore 14 nei locali della sede sociale per trattare il seguente

ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Nomina del Collegio Sindacale;
4) Varie.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 28 aprile alle ore 14 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione

COOPERATIVA AGRICOLA, COMMERCIALE, INDUSTRIALE, DI PRODUZIONE E CONSUMO - ABANO TERME (Padova)

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 21 aprile 1951 alle ore 9 nei locali della sede sociale per trattare il seguente

ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Nomina delle cariche sociali;
4) Varie ed eventuali.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 22 aprile alle ore 9 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione

COOPERATIVA EDIFICATRICE «LA CASA NOSTRA» - CINISELLO BALSAMO (Milano).

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 27 aprile 1951 alle ore 21 nei locali della sede sociale per trattare il seguente

ordine del giorno

1) Lettura ed approvazione verbale assemblea precedente.
2) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
3) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
4) Nomina delle cariche sociali;
5) Varie.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 28 aprile alle ore 21 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione

COOPERATIVA EDILE «S. MARCO» - PONTE DI BRENTA (Padova)

Avviso di convocazione

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 28 aprile 1951 alle ore 18 nei locali della sede sociale per trattare il seguente

ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Nomina delle cariche sociali;
4) Varie ed eventuali.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 29 aprile alle ore 18 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione

COOPERATIVA AGRICOLA «GIUSEPPE FANIN» - CROTONE (Catanzaro)

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 21 aprile 1951 alle ore 17 nei locali della sede sociale per trattare il seguente

ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Elezione cariche sociali;
4) Varie ed eventuali.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 23 aprile alle ore 17 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione

COOPERATIVA AGRICOLA «LA PUGLIESE» - S. GIOVANNI ROTONDO (Foggia).

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 22 aprile 1951 alle ore 19 nei locali della sede sociale provvisoria siti in via Giannone 23 per trattare il seguente

ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1951;
3) Nomina delle cariche sociali;
4) Varie ed eventuali.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 23 aprile alle ore 10 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione

COOPERATIVA ARTIGIANI E AGRICOLTORI «G. TONIOLO» - VENTIMIGLIA SICILIA (Palermo)

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 27 aprile 1951 alle ore 21 nei locali della sede delle ACLI per trattare il seguente

ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Varie ed eventuali.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 29 aprile alle ore 16 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione

COOPERATIVA «CASA DEL COOPERATORE» - ROMA

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 30 aprile 1951 alle ore 16 nei locali della sede sociale siti in Borgo Santo Spirito 73 per trattare il seguente

ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Rinnovo cariche sociali;
4) Varie.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 7 maggio alle ore 16 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione

CONSORZIO COOPERATIVE ROMANE EDIFICATR. «CO.C.R.E.» - ROMA

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 30 aprile 1951 alle ore 15 nei locali della sede sociale siti in Borgo Santo Spirito 73 per trattare il seguente

ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Rinnovo cariche sociali;
4) Varie.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 7 maggio ore 16 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione

COOPERATIVA LAVORI EDILI AFFINI E LEGNO «C.L.E.A.L.» - SALERNO

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 21 aprile 1951 alle ore 13 nei locali della sede sociale siti in Lungomare Trieste 9 per trattare il seguente

ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Varie ed eventuali.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 22 aprile alle ore 10 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione

CONSORZIO NAZIONALE APPROVVIGIONAMENTI COOPERATIVE «CO.N.A.C.» - ROMA

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 30 aprile 1951 alle ore 16 nei locali della sede sociale siti in Borgo Santo Spirito 73 per trattare il seguente

ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Rinnovo cariche sociali;
4) Varie.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 7 maggio alle ore 16 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione

COOPERATIVA EDILIZIA «BELLE ARTI» - ROMA

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 30 aprile 1951 alle ore 16 nei locali della sede sociale siti in Borgo Santo Spirito 73 per trattare il seguente

ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Rinnovo cariche sociali;
4) Varie.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 7 maggio alle ore 16 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione

(Continua in 4. pag.)

CARATTERE ECONOMICO DELLA COOPERAZIONE

Sul carattere economico della cooperazione non ancora è stata detta una parola definitiva, perchè la teoria che intorno a questo fenomeno economico è stata costruita ha risentito delle forme particolari che, nella successione del tempo, sono state da esso assunte.

Inizialmente la pratica cooperativa fu determinata da un moto di reazione dei consumatori contro posizioni monopolistiche del commercio al minuto, di guisa che la cooperazione apparve come uno strumento di difesa economica dei più deboli. Non soltanto allora si parlò di cooperazione piccolo-borghese, di cooperazione di droghieri (Marx), ma ci furono anche riformatori sociali che intravidero in essa un metodo da contrapporre a quello sindacale che, come è noto, fu dapprima operaio e poi padronale.

Le teorie economiche, ripetiamo, che furono suggerite dall'idea e dall'azione cooperativa, vennero influenzate, e non poteva essere diversamente, dalle realizzazioni di cui si erano dimostrate capaci.

*

Il saggio di Pantaleoni (« Esame critico dei principii teorici della cooperazione ») che è del 1889, sollevò enorme impressione tra gli studiosi, ed è restato meritatamente famoso, avendo egli considerato nel fatto cooperativo esclusivamente quanto vi poteva essere di economico indipendentemente dalle ideologie che erano andate avviluppandolo fino a farne scomparire i contorni precisi. Il Pantaleoni, pertanto, pur essendosi prefisso di distruggere il mito cooperativo, dalla sua mentalità di economista fu invece portato a svelare l'intima essenza della cooperazione.

D'altronde per cooperazione non dobbiamo intendere qualsiasi specie di collaborazione umana e neppure qualsiasi associazione, sia pure di carattere economico, ma bensì una « determinata attività economica », che storicamente si è manifestata nel sec. XIX. Adoperando il termine di cooperazione già, quindi, sappiamo di alludere ad un distinto fenomeno economico, che niente ha in sè di generico e di vago, attuandosi nel terreno pratico con proprie caratteristiche e con fini suoi particolari. Per cui è compito dell'economista studiare il fenomeno medesimo per vedere, una volta individuatolo, se è classificabile in una categoria a parte oppure se deve essere inquadrato con quelli che possono avere con esso aspetti uguali o affini. D'altro canto senza la elaborazione del concetto di cooperazione difficile sarebbe discorrere, anche dal punto di vista giuridico, delle forme che essa concretamente riveste. Sicchè l'analisi economica dell'idea cooperativa, e delle modalità della sua realizzazione, s'impone per esigenza logica in sede preliminare.

Nè a questo riguardo varrebbe osservare che tale indagine è stata ormai compiuta da eminenti economisti italiani e stranieri e che conseguentemente per non ritornare su cose già dette, e per non giungere a conclusioni già formulate, potrebbe essere opportuno dare come presupposti i risultati a cui su simile argomento, forse troppo dibattuto, è pervenuta la scienza economica. Perocchè se anche a siffatto suggerimento volessimo attenerci, ci troveremmo sempre nella necessità di rifare a ritroso il processo di pensiero al quale sono rispettivamente legate le deduzioni di cui dovremmo tener conto. Ed allora non è escluso che si possa arrivare a delle enunciazioni non del tutto identiche, per il motivo che gli svolgimenti dialettici non si ripetono mai allo stesso modo, poichè altrimenti, sotto una apparente mobilità, la mente umana sarebbe destinata a rimanere continuamente immobile.

*

Quando si asserisce che la cooperazione è attività economica abbiamo, tuttavia, già espresso abbastanza, in quanto questa prima specificazione serve a circoscrivere il fenomeno cooperativo e a separarlo da tutti gli altri che, pur essendo ad esso esteriormente analoghi, nondimeno non ne hanno il requisito sostanziale. E ciò evidentemente rappresenta una notevole semplificazione e una utile eliminazione di possibili equivoci.

E procedendo nel nostro ragionamento rileviamo che vi ha attività economica tutte le volte che, in seguito a libere scelte soggettive, si tende a conseguire uno scopo secondo quel criterio che è conosciuto come legge del minimo mezzo. E per essere più esatti si può aggiungere che si ha attività economica quando l'uomo mira a soddisfare i propri bisogni con il minimo dispendio possibile di energia o, che è la stessa cosa, al costo minore possibile.

Ora se la cooperazione non è che una delle estrinsecazioni dell'attività economica, sotto questo angolo visuale essa non può differenziarsi dagli altri modi nei quali la predetta attività può esplicarsi, e in realtà si esplica, nell'ordine pratico.

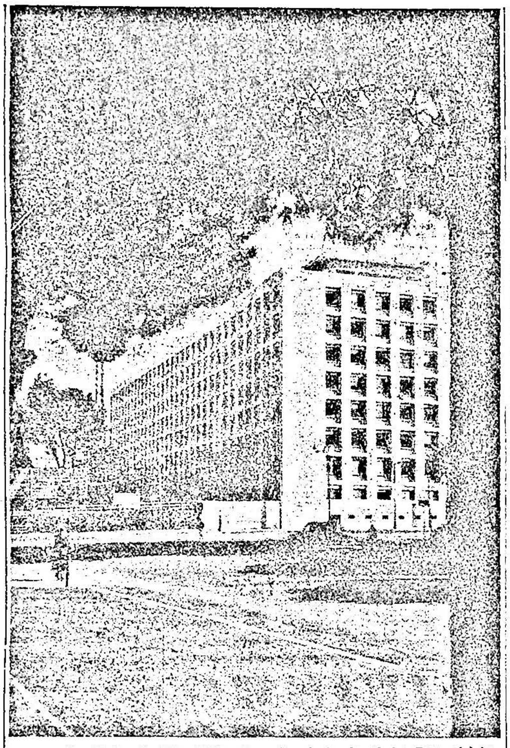
E poichè ogni attività economica può essere considerata, nella sua effettuazione, sia da un lato soggettivo che da un lato oggettivo, ecco che l'azione cooperativa non può non tradursi in una impresa economica da una parte e in un'azienda cooperativa dall'altra.

*

Arrivati a questo punto possiamo affermare di avere indicato l'elemento concettuale generico della cooperazione, ma di non essere per altro giunti a metterne in evidenza teoricamente il carattere specifico, al quale occorre avvicinarsi per gradi. Il richiamare comunque il contenuto economico della cooperazione non è compito vano, per il fatto che da esso immediatamente emana un monito severo diretto a disilludere tutti coloro che reputano l'attività cooperativa come un sottotipo, o peggio un tipo deteriore, della realtà economica.

Se, invero, l'azione cooperativa non può attuarsi se non mediante la duplice costituzione di un'impresa e di un'azienda, non sembra affatto privo di significato sottolineare che l'una e l'altra appartengono al mondo economico, e cioè ai principii e alle leggi che lo regolano.

GIULIO TAMAGNINI



L'imponente edificio, alle falde dell'Aventino, nel quale, trasferendosi a Roma, si è insediata la F.A.O., la grande organizzazione internazionale la cui vasta e preziosa attività tanto interessa anche la Cooperazione Agricola

ARTE E LAVORO

L'originale Museo di Matera rivela l'antico Eldorado del Sud

Qualcuno, anzi una lettrice, mi scrive dall'Italia meridionale, che i miei articoli sono troppo pieni di Roma e non si curano del resto del nostro Bel Paese. Innanzi tutto non è vero: proprio in uno dei più recenti numeri stavamo a Bologna; e poi quando l'Arte s'immedesima con Roma Cristiana non è solo l'Italia, ma il mondo che viene percorso dal nostro esame e dal nostro amore. Comunque quest'oggi ce ne andremo nel paese più povero del Mezzogiorno d'Italia: a Matera. E' contenta la mia lettrice!

Ma eccoci nel mondo della storia e dell'arte, nel Museo di Matera, uno dei più interessanti d'Italia e di Europa. C'è un nome che bisogna subito riverire: quello dello scopritore delle civiltà sepolte in questa terra archeologicamente fecondissima: il nome di un semplice medico condotto, il dottor Domenico Ridola. Questi visitando le case dei contadini, restò stupito dalle strane pietre che gli aratri estraevano dalle terre e che i contadini conservavano per curiosità. Egli dette l'allarme al mondo degli eruditi e provocò ampie esplorazioni nel colle Timmaré (il « Tymbarion » del periodo greco-bizantino), tutto pieno di documenti dalla preistoria al terzo secolo dopo Cristo.

Con i materiali venuti alla luce: pietre, bronzi, terracotte, ecc. il Ridola costituì nel 1915 un museo prezioso che cedette gratuitamente e generosamente allo Stato, non accampando altra pretesa che quella di esserne nominato direttore a vita. (Però... — ma questo non lo poteva prevedere — campò 90 anni). Nel 1938 il Museo (che fu il solo « regio » della Regione calabro-lucona) fu quasi raddoppiato con suppellettili greche, perchè Matera si trova in una vallata lunga e stretta detta localmente « gravina », che formò il confine naturale fra le genti di puro sangue italico dalla parte della Basilicata e di sangue greco dalla parte della Puglia.

Museo, dunque, date le vicende dal 1938 ad oggi, quasi sconosciuto. La storia che ci rivela il Museo è straordinaria. Dapprima gli abitatori della contrada ebbero rifugio nelle caverne calcaree della gravina, precisamente come oggi. Poi i neolitici, ossia gli uomini della seconda età della pietra, prima che fosse conosciuto l'uso dei metalli, abitarono in veri e propri villaggi che segnano il passaggio dalla vita della caccia a quella dell'agricoltura o della pastorizia. Subentrò l'età del bronzo: gli uomini impararono ad usare i metalli e conobbero anche l'arte tessile come impariamo dalle scene di lavoro dipinte sulle ceramiche. Finalmente seguì la civiltà italica rivelata dal Monte Timmaré, che si accompagna ai capolavori della cultura greca. Oggi la regione circostante è abbastanza squallida; ma nel periodo italico — cioè prima di Roma — era reputata l'Eldorado del Mediterraneo. La zona di Matera che gravitava sulla terra felice da Metaponto a Sibari, dove sfociano i fiumi Bradano, Basento, Crati, Sinni, Agri, era tutto un incanto di natura e di città opime. E Matera vi comunicava attraverso tante valli di fiumi. Sull'alto del suo colle una Dea vigilava tanta pace e tanto splendore; una Dea che ha dato il nome alla città: la Dea Mater, la Dea Madre, Matera: simile alla Demetra dei greci e dei romani.

Inchiniamoci devotamente: il busto della Madre è con noi, nel meraviglioso museo. Questo che fu simbolo di un paese pacifico e felice, dovrebbe essere meta di un pellegrinaggio delle madri italiane. Vedrebbero intorno al simulacro dell'antichissima Madre la collezione delle ceramiche dipinte con scene di lavoro, rivelatrici di un millenario artigianato che era al centro della vita.

Il sacro colle vide durante i recenti anni di guerra, accampamenti alleati; c'è da credere che non sia stato frugato e che pezzi di bronzo o di terracotta non ornino oltre Oceano ed oltre Manica la casa « novecento » o il « cottage » dell'ex combattente in Italia! Be', non sarà gran male se ci hanno lasciato, come spero, le collezioni raccolte dal buon medico condotto. Sarà un ricordo d'Italia che sfiderà altri secoli; semplice curiosità ieri e forse ancora oggi; ma domani motivo per meditare su questo vecchio popolo nostro che ritrova i suoi antenati civili, civilissimi, a distanza di millenni, al di là della stessa Roma.

Così Matera diventa ai nostri occhi l'alto simbolo del grande popolo lucano, uno dei tanti popoli di quest'Italia « dalle molte vite », mentre il culto della Dea Madre rivela un senso della vita e dell'amore che trionferà con la Religione di Cristo.

Onore dunque a Matera che prende nome — unica città al mondo — dal nome santo della madre.

LILIA LODOLINI

ASTERISCHI

Il Governo messicano ci fornisce una giusta ed eloquente misura di come un Paese possa valersi del l'organizzazione cooperativa per combattere la speculazione.

Applicando un provvedimento sancito dalla sua Costituzione, il Governo messicano ha autorizzato in questi giorni le cooperative a prestare i propri servizi anche ai non soci, onde contribuire alla lotta intrapresa dallo Stato per mantenere basso il costo della vita.

*

A chi spera e a chi dispera nella mutualità cooperativa vogliamo ricordare le formidabili realizzazioni della Previdenza Sociale Belga che in due tra le più note località mondane di cura del mondo, Spa ed Ostenda, è riuscita ad istituire superbe sedi per ridare la salute ai lavoratori.

« Heures claires », « Ora chiare », sono state battezzate queste sedi dai mutualisti del Belgio. E il loro nome è veramente il più rasserenante auspicio per il futuro.

Rassegna della Stampa

Significative espressioni del Pontefice

Il Papa ha accordato domenica scorsa udienza, con altri gruppi, ai dirigenti, ai funzionari e ai dipendenti della Banca Nazionale del Lavoro, che Gli hanno reso filiale omaggio.

Il Papa si è compiaciuto di rivolgere un breve discorso ai convenuti, occupandosi particolarmente della funzione sociale degli istituti bancari e dell'azione svolta dalla fondazione in poi, e cioè dal 1913, dalla Banca del Lavoro.

Rifacendosi alla quasi quarantennale attività dell'Istituto, il Pontefice ne ha ricordato *« il primitivo scopo »*, *« particolarmente interessante e caratteristico »* e tale da procurarGli *« viva soddisfazione »*.

Quel *« primitivo scopo »* — per usare le stesse parole del Pontefice — *« era di venire in aiuto, mediante concessioni di credito, specialmente alle Cooperative, sopratutto agricole »*. *« Spesso »* — ha soggiunto il Papa — *« ed in diverse circostanze, Noi abbiamo espresso i Nostri voti per la florente prosperità di questo ramo così importante dell'economia nazionale, convinti come siamo del beneficio che ne risulta per la proprietà privata e per il comune lavoro della famiglia »*.

Non è senza commozione che abbiamo letto le parole di Pio XII e la Sua così alta e chiara allusione al caratteristico e primitivo scopo dell'importante Banca italiana. Scopo che tuttora la Banca Nazionale del Lavoro è impegnata a perseguire, tanto che in seno alla Banca stessa è costituita una Sezione speciale per il credito alla cooperazione.

Ci sia concesso in una circostanza così fausta per la Banca Nazionale del Lavoro, esprimere la speranza che essa aderisca sempre più e sempre meglio, con illuminata comprensione e con intelligente senso avvenirístico, all'ufficio primitivamente stabilito quale primario suo compito, andando incontro, con giusta visione delle esigenze delle cooperative — di cui essa stessa ha sperimentato la probità e la solidità — e con piena consapevolezza dell'importanza economica e sociale del credito alla cooperazione.

Sezione di credito per la cooperazione

Dalla interessante pubblicazione della Banca Nazionale del Lavoro « Bilanci 1950 » stralciamo questo capitolo che riguarda il credito cooperativo.

Il problema fondamentale della Sezione per la Cooperazione — la scarsità dei mezzi operativi — ha tratto sollievo anche nel 1950 soltanto dal ricorso a fonti esterne di provvista, fra l'altro, come per l'innanzi prevalentemente alla Banca del Lavoro. L'aumento dei fondi di dotazione — condizione per dare piena sostanza alla specialità del credito della Sezione sotto il profilo della maggior durata e della minor onerosità — non ha invece potuto ancora trovare attuazione, nonostante riconoscimenti ufficiali della sua necessità. Necessità tanto più ovvia dopo l'autorizzazione all'esercizio del credito agrario (Decreto del 26 aprile 1950), che ha aperto alla Sezione difficili, ma interessanti campi operativi sopratutto in talune zone depresse.

Comunque, grazie agli appoggi finanziari ottenuti, la Sezione è stata in grado di continuare ad estendere l'ambito della sua attività, concedendo nel corso dell'esercizio nuovi fidi per L. 1.907 milioni, che hanno portato a L. 6.164 milioni il totale dei fidi deliberati dall'inizio della gestione (febbraio 1948) al 31 dicembre 1950. Detratte dalla massa delle concessioni del triennio le posizioni esaurite, risultavano in vigore a fine 1950 L. 2.860 milioni di fidi, utilizzati per L. 2.118 milioni (contro L. 1.412 milioni a fine 1949); le somministrazioni effettive hanno quindi superato un importo quadruplo del fondo di dotazione (L. 500 milioni).

In relazione all'attività economica svolta dalle cooperative affidate, il complesso dei fidi concessi nel 1950 risulta così ripartito:

Cooperative di consumo lire 576 milioni pari al 30,3 per cento; Cooperative di produzione e lavoro L. 807 milioni pari al 42,3 per cento; Cooperative agricole L. 170 milioni pari all'8,9 per cento; Cooperative varie (trasporti, pesca, miste) L. 354 milioni pari al 18,5 per cento. Totale L. 1907 milioni pari al 100 per 100.

A differenza di quanto avvenne nel 1949, la quota maggiore delle concessioni 1950 è toccata alle cooperative di produzione e lavoro; ad una marcata riduzione della percentuale di partecipazione delle cooperative di consumo dal 63 per cento al 30 per cento), hanno fatto riscontro aumenti sensibili nelle percentuali riguardanti le cooperative varie da 7,5 per cento a 18,5 per cento) e quelle agricole (da 1,5 per cento a 8.9 per cento). Si tratta, per quest'ultimo, dei primi effetti del ricordato provvedimento dell'aprile 1950 per l'esercizio del credito agrario, effetti che dovrebbero accentuarsi nel 1951.

Lo stesso provvedimento ha anche influenzato — come ci si augurava nella relazione sul bilancio 1949 — la distribuzione territoriale dei fidi, sia pure in misura modesta; al Meridione e alle Isole è stato in tal modo destinato l'8,1 per cento delle concessioni 1950, rispetto al 17,4 per cento delle regioni centrali e al 74,5 del Settentrione. E' nostra fiducia di poter sviluppare un tale primo avvio favorevole a zone finora marginali se i fondi di dotazione non resteranno nei limiti attuali.

L'utile netto di gestione, emergente dalla differenza fra L. 78.137.897 di rendite e lire 56.734.192 di oneri e spese comprensivi di prudenziali accantonamenti a fronte di rischi in essere), risulta per il 1950 in L. 21.763.705 con un incremento di oltre 4 milioni sul 1949. Di tale avanzo si propone la seguente ripartizione, analoga a quella decisa per l'avanzo 1949:

— al fondo di dotazione (pro rata in ragione del 3 per cento) L. 15.000.000;

— alla riserva ordinaria le rimanenti L. 6.763.705.

Con la proposta assegnazione, la riserva della Sezione aumenterà a L. 13.160.522.

L'autoparco della Latteria Cooperativa Agricola di Crema

ALLA SCUOLA PER DIRIGENTI SOCIALI

I COMPITI DELLA COOPERAZIONE nel campo della riforma agraria

Il dr. Pierpaolo Magrin della C.C.I. ha tenuto di recente alla Scuola per dirigenti sociali dell'Università di Roma una conferenza su un argomento di particolare interesse e attualità: « Cooperazione e riforma agraria ».

Premesso che la riforma agraria deve raggiungere due finalità: il miglioramento agrario e l'elevazione sociale dei lavoratori, il dr. Magrin ha rilevato che all'attuazione del primo scopo deve provvedere l'organizzazione tecnica degli Enti di riforma: mentre il secondo deve essere conseguito dalla cooperazione, sempre entro l'ambito degli Enti stessi.

Per quanto riguarda l'orientamento e la formazione dei lavoratori verso la consociazione cooperativa, occorre che, con mezzi adeguati, vengano svolti corsi generali, e speciali, tecnici e pratici di cooperazione.

Nel campo organizzativo si dovranno invece promuovere cooperative di braccianti e di lavoro, cooperative di consumo, mutue di assistenza, cooperative di credito, cooperative di assistenza e di servizi, forma di cooperazione, quest'ultima, appositamente studiata in relazione alle esigenze delle zone di riforma fondiaria e alle norme che la regolano. Queste cooperative, « vere cooperative pilota », dovranno stimolare ogni altra forma di cooperazione che si rivelerà utile, e favorirne la costituzione, in particolare nel campo della lavorazione e trasformazione di prodotti agricoli.

La precedenza in ordine di tempo dovrebbe essere data a quelle di credito, per consentire ai concessionari l'ampliamento delle giovani aziende, il miglioramento del patrimonio zootecnico, l'esecuzione di alcuni limitati miglioramenti, l'acquisto di nuovi attrezzi, l'adozione di sistemi rispondenti alle più specifiche esigenze del luogo, il promovimento di organismi cooperativi differenti da quelli di spettanza degli Enti di riforma.

Sempre nel campo economico, « Cooperative di assistenza e servizi » potrebbero aiutare i concessionari nel pagamento degli importi di affrancazione dei terreni o di quanto altro essi devono agli Enti per lavori di miglioramento o ad altro titolo. Questi pagamenti, infatti, potrebbero essere effettuati attraverso la consegna di bestiame, la cui esistenza costituirebbe oltre tutto un sicuro apporto di ricchezza per le giovani aziende ed una non meno certa garanzia di fertilità per i terreni.

Le « Cooperative di assistenza e di servizi » potranno rendere ottimi servigi nel campo dell'allevamento, come nella monta taurina in accordo con le Latterie Sociali.

In un campo, poi, così nuovo come quello che si verrà costituendo nelle zone di riforma, potranno essere della massima utilità altri organismi cooperativi completamente nuovi per l'Italia, ma già brillantemente collaudati in altri paesi, chiamati « Cooperative di analisi e statistica », i quali possono essere in grado di dare suggerimenti tecnici agli agricoltori:

1. per la scelta delle razze da preferire in relazione all'ambiente, al genere di alimentazione della zona, alla speciale qualità del prodotto che si vuole ottenere;

2. per l'adozione di particolari metodi di lavorazione nei caseifici;

3. per il rimodernamento delle macchine nella lavorazione dei prodotti agricoli.

Esse indicheranno inoltre quali cooperative sarà utile costituire ed in quali località a vantaggio dell'economia locale; si tratti di società di stagionatura o di marchiatura dei prodotti, di vendite collettive, burrifici ecc.

Così nel campo zootecnico, accanto all'allevamento ed alla selezione, dovranno essere curate la macellazione, la lavorazione, la conservazione o la vendita delle carni, mentre in quello del consumo le cooperative di vendita dovranno promuovere il forno, il molino, il pastificio cooperativi.

Fra cooperative e ispettorati agrari dovranno poi crearsi stretti rapporti di collaborazione per promuovere latterie didattiche, cantine e oleifici scuola, stazioni sperimentali, corsi professionali, mostre, fiere e mercati, iniziative che sono il termometro delle capacità realizzatrici e della ricchezza raggiunta dai vari paesi.

La moda per tutti

Questa è la volta buona per cominciare a parlare di quella che sarà la moda primaverile. L'incerta situazione mondiale ha avuto una grande influenza sulla moda primaverile, che quest'anno si presenta piuttosto semplice.

Sebbene le collezioni siano ricche di abiti eleganti e attraenti, non si può fare a meno di notare che la moda si è messa al sicuro facendo molto uso della linea tailleur, di eleganti e pratici completi, di robe-manteaux, di chemisiers e mantelli, trascurando ciò che sembra frivolo e superfluo. Lievi modifiche ha perciò la linea che rimane classicamente femminile con gonna generalmente più ampia nei modelli da pomeriggio e abbondante uso di plissé.

Accentuata la linea dei fianchi, con movimenti leggeri di drappeggi, pieghe e baschine, torna di moda la linea anfora, più stretta all'orlo che in vita, mentre acquista una maggiore importanza la manica, che allarga leggermente le spalle.

La lunghezza delle maniche è ancora a tre quarti, sia nei vestiti da mattino come in quelli da pomeriggio, le scollature non eccessive si avvantaggiano di linee asimetriche e di fantasia; la vita è segnata nettamente ed è sottile; le gonne, in genere, si sono allungate.

Un interesse sempre maggiore è rivolto ai completi, composti da abiti semplicissimi di taglio sapiente e da una giacca a sacco. Il classico due pezzi è fra i modelli preferiti e la scelta del quadrettato, del disegno a righine e dello scozzese è sempre fra le migliori. Come già lo scorso anno le giacche a sacco sembrano trionfare su tutta la linea in quanto costituiscono uno di quei capi di vestiario adatti per ufficio (tolta la giacca si rimane con una simpatica argentina) per il pomeriggio, (non si sfigurerà mai con un insieme composto di giacca e gonna stretta) e infine per la sera, (giacca bianca accompagnata da una gonna scura.)

In materia di calzature la scarpa chiusa si trova in netto regresso per lasciare il posto di primato ai sandaletti con tacco alto e lingue di pelle finissime.

Per finire è opportuno soffermarci ancora sulle mantelline che a quanto sembra, resistono anche dinanzi al primo sole. Si tratta di mantelline leggere dai colori vivaci che si accoppiano a perfezione con giacche attillate oppure anche a sacco. Queste dovranno essere indossate soltanto nel pomeriggio e alla sera, accompagnate da un cappellino rifinito con fiocchi di nastro e da una borsa a portafoglio intonata alla gonna.

M. LUISA LETI

BAZAR

Uovo gigante

In una fattoria di Michigan City nello Stato americano dell'Indiana una gallina ha fatto un uovo che misura 20 cm. di circonferenza alla punta e cm. 40 alla base.

Il proprietario della gallina ritiene che si tratti dell'uovo più grosso del mondo, tanto che lo inviò alla facoltà di zoologia dell'Università Lafayette, ove aperto l'uovo gigante, questo rivelò di contenere un altro uovo di grandezza normale con tuorlo e albume.

L'ora del the

Paesi che vai, usi che trovi. Mentre in Europa l'ora del the è quella delle « quattro chiacchiere », nell'Impero del Sol Levante è quella del raccoglimento, della meditazione e della preghiera. Il the si consuma soltanto in una stanza speciale ove familiari e convitati si radunano in circolo seduti alla maniera di Budda.

Prima di portare la minuscola tazza alle labbra tutti i presenti osservano un religioso silenzio. Quindi i recipienti per le foglie secche, le teiere, i mestolini, le tazze e le sottocoppe vengono conservati nella stanza del the, quasi sacri cimeli che si tramandano di generazione in generazione.

Una strada in materiale plastico

In America è stata costruita, alla formidabile velocità di 12 chilometri all'ora, la prima strada di materiale plastico. Ecco la... ricetta.

Una irroratrice bagna la striscia di terreno prescelta con una miscela di anilina, resina artificiale e un catalizzatore. La rapidissima reazione chimica che segue induriscе quasi immediatamente lo strato bagnato che dev'esser della profondità di 15-18 centimetri. Si spiana poi con una normale levigatrice metallica a vibrazione e la strada è pronta. Dopo 48 ore essa è in grado di resistere a qualsiasi collaudo.

Ferro da stiro a petrolio

Alla Fiera delle Industrie Britanniche sarà esposto un nuovo tipo di ferro da stiro che farà la gioia delle massaie che vivono in aree sprovviste di luce elettrica. Questo ferro infatti funziona a petrolio, è di linea modernissima e pesa circa 2 Kg. quando è pieno di carburante. Con l. 0,180 di petrolio il ferro funziona per circa quattro ore.

Una speciale valvola di controllo permette alla massaia di regolare il calore del ferro a volontà; inoltre il ferro è dotato di una piastra da stiro più larga rivestita in cromo per la stiratura di stoffe particolarmente delicate. Il manico di materiale plastico refrattario al calore è modellato in modo che può essere comodamente adoperato anche dalle persone mancine. Il ferro è particolarmente comodo per chi voglia stirare all'aperto, in quanto non ha bisogno di prese e di filo.

Lessico del lotto

Pastorella 13; pastrano 20; pastura 15; patata 1; paternità 87; patibolo 29; patimento 4; patologia 48; patria 40.

ATTI UFFICIALI

(Continuazione dalla seconda pag.)

COOPERATIVA DI CONSUMO «LA POPOLARE» - ROMA

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 27 aprile 1951 alle ore 17 nei locali della Democrazia Cristiana siti in via Prenestina per trattare il seguente

ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Rinnovo cariche sociali;
4) Varie.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 30 aprile alle ore 17 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione

COOPERATIVA DI CONSUMO «LA FLORIDA» - STRADELLA (Pavia)

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 27 aprile 1951 alle ore 20 nei locali della sede sociale per trattare il seguente

ordine del giorno

1) Lettura verbale precedente;
2) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
3) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
4) Nomina delle cariche sociali;
5) Varie.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 28 aprile alle ore 20 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione

COOPERATIVA AGRICOLA E DI CONSUMO CORSANICO (Lucca)

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 23 aprile 1951 alle ore 10,30 nei locali della sala Parrocchiale per trattare il seguente

ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Elezione cariche sociali;
4) Varie ed eventuali.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 29 aprile alle ore 10,30 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione

COOPERATIVA BRACCIANTI DI MARANELLO (Modena)

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 25 aprile 1951 alle ore 20 nei locali dei Sindacati Liberi per trattare il seguente

ordine del giorno

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Nomina delle cariche sociali;
4) Varie ed eventuali.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 26 aprile alle ore 20 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione

COOPERAT. BRACCIANTI AGRICOLI TERRAZZIERI EDILI ED AFFINI - CONCORDIA (Modena)

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 26 aprile 1951 alle ore 20 nei locali della sede sociale per trattare il seguente

ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Nomina cariche sociali.
4) Varie.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 27 aprile alle ore 20 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione

COOPERATIVA TESSILE BAGNARA - BAGNARA DI GRUARO

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 8 aprile 1951 alle ore 15 nei locali della sede sociale per trattare il seguente

ordine del giorno

1) Approvazione dello statuto sociale e regolamento interno;
2) Cariche sociali;
3) Situazione economica (contratto di lavorazione).

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 22 aprile alle ore 15 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione

COOPERATIVA BRACCIANTILE EDILIZIA DI SASSUOLO FIORANO (Modena)

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 28 aprile 1951 alle ore 18,30 nei locali della sede sociale per trattare il seguente

ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Nomina delle cariche sociali;
4) Varie.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 29 aprile alle ore 19 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione

COOPERATIVA LAVORI AGRICOLI E INDUSTRIALI DI S. POSSIDONIO (Modena)

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 26 aprile 1951 alle ore 20 nei locali della sede sociale per trattare il seguente

ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Nomina dele cariche sociali;
4) Varie.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 27 aprile alle ore 20 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione

COOPERATIVA FRA CARICATORI E SCARICATORI PROVINCIALI - PADOVA

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 28 aprile 1951 alle ore 9 nei locali della sede sociale per trattare il seguente

ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950;
3) Nomina delle cariche sociali;
4) Varie ed eventuali.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 29 aprile alle ore 9 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione

LATTERIA SOCIALE COOPERATIVA «CAMAZZOLE» CARMIGNANO DI BRENTA (Padova)

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 27 aprile 1951 alle ore 10 nei locali della sede sociale per trattare il seguente

ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1950.
3) Nomina dle Consiglio di Amministrazione;
4) Varie.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 28 aprile alle ore 10 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione

NON BISOGNA LASCIARSI VINCERE DALLA SFIDUCIA

Credere nella Cooperazione femminile di produzione

Nonostante le innegabili difficoltà esistenti, alcune significative realizzazioni consentono di sperare in un migliore futuro

La passione cooperativistica della prof. Maria A. Barbareschi Fino, esplosa ancora nella riunione del Consiglio Naz. della C.G.I. tenutosi a Montecatini, meriterebbe certamente un più concreto appoggio da parte delle Unioni che più volte sollecitate, come è detto nella relazione apparsa su questo giornale, non hanno sentito il dovere di rispondere.

Detto questo, per non metterci volontariamente sullo stesso piano dell'assenteismo, è necessario però un coscienzioso esame del problema per trarre le convenienti illazioni.

Anzitutto una domanda: «Si possono ancora costituire Cooperative Femminili di lavoro?».

La finalità e le generali necessità sociali e morali, lo consiglierebbero.

Ma possiamo onestamente affrontare questo problema senza correre rischio di gravi delusioni, oltre che di danno economico?

Per la standardizzazione penetrata in ogni settore produttivo è ormai pacifico che le nuove iniziative dovrebbero avere adeguati mezzi finanziari per costruire razionali impianti e poter reggere in concorrenza con le aziende esistenti. Oppure si dovrebbe cominciare poco a poco, con possibilità modeste, utilizzando gli accorgimenti organizzativi degli iniziatori e vincere con la volontà l'inferiorità potenziale dovuta alla mancanza di mezzi.

Questa seconda possibilità è veramente la migliore perchè conseguirebbe l'intento di poggiare su delle volontà preparate al sacrificio, avviandole gradualmente alla acquisizione dei fattori associativi e organizzativi, inderogabili per una vera Associazione Cooperativa.

E' anzi il compito educativo sociale che si propongono i veri cooperatori, ed è una funzione di grande importanza nella vita di un popolo perchè quanto più l'operaio conosce tutte le facce del processo produttivo e tutte le difficoltà di quello amministrativo, tanto più comprenderà come sia pericoloso il sovvertire un sistema economico senza prepararne uno più solido e morale, nella coscienza dell'individuo.

Dalle difficoltà della piccola azienda, assurgerà a quello più complesso ed enorme delle grandi imprese e capirà come nessun miracolo può operare la collettività senza l'apporto spontaneo della volontà del singolo.

Ma questo avvio della piccola impresa è un impegno tremendo, e lo sforzo di chi vi si accinge commuove e scuote la nostra viltà.

Anzitutto facciamo un riferimento all'azienda individuale. Come si forma la piccola azienda artigiana?

Si prende una macchina, ci si applica, si lavora quanto più si può e si ricava quel tanto che il mercato offre, (prezzi correnti).

Se si trova un buon grossista che costantemente affida lavoro si guadagna per la propria famiglia e sarà possibile, con le maggiori ore di lavoro e l'aiuto dei famigliari, costituire man mano un fondo che consenta di migliorare l'attrezzatura fino ad aumentare anche, coi propri intimi o con terzi, la mano d'opera occupata.

Ma quali sono i mezzi che gli hanno consentito di fare questo?

Il ricavo delle maggiori ore di lavoro fatte a domicilio (pluslavoro), l'aiuto dei famigliari, *la inesistenza di altri pesi assicurativi previdenziali, fiscali.*

Avrebbe potuto questa unità aziendale migliorare a vista di occhio la propria posizione se fosse soggiaciuta a tutti gli oneri che la collettività addossa alle aziende non individuali?

La risposta è ovvia: *Non avrebbe campato un mese.*

Veniamo alla Cooperativa Femminile, ma serve anche per le altre.

Una donna dovrebbe percepire circa 120 lire all'ora, con i contratti di lavoro attuali.

I pesi assicurativi e previdenziali e gli oneri sociali (ferie, gratifiche, festività infrasettimanali ecc.) portano un aggravio del 75 per cento circa.

La organizzazione amministrativa e il fiscalismo si possono valutare in un altro 25 per cento; sicchè questa donna viene a costare L. 240 all'ora.

Si si fa conto di solo lavoro manuale, ognuno comprende che è difficile il sostenerlo e non si potrebbero conseguire adeguate assegnazioni di lavoro perchè la concorrenza presenta offerte più vantaggiose ed una organizzazione già in atto.

Se si volesse industrializzare o, meglio, meccanizzare l'impresa, ognuno vede quale sforzo finanziario occorrerebbe e ne dedurrà che, nell'elemento femminile, cui potrebbe appetire l'impresa, non se ne dispone affatto.

Ricorrere al credito per le spese di impianto è impossibile. Non è consigliabile e non si troverebbero i finanziatori. Ricordo una angosciosa implorazione pervenutami da un parroco di una zona molto depressa per la formazione di una Cooperativa Femminile, al quale dovetti rispondere col pianto in cuore, che nulla si poteva fare, perchè il pretendere da gente già dissanguata anche l'angoscioso rischio di un'impresa associativa, senza una minima preparazione cooperativistica si sarebbe forse conclusa come un'atroce beffa.

Eppure si potrebbe fare qualche cosa, qua e là, ove si trovano elementi moralmente omogenei e decisi.

Basterebbe che la legge, o almeno gli organi proposti alla sua applicazione ne valutassero gli elementi di favore. Perchè non considerare quest'opera che tende di rompere il cerchio della miseria o della soggezione a terzi, alla stregua di un artigiano di cui sopra, abbiamo fatto il quadro evolutivo?

Non è infatti una Cooperativa un'impresa privata che in questo tempo di meccanizzazione tende a perpetuare la figura del valoroso artigiano, *adeguandone l'Istituto ai tempi stessi?*

Qui non v'è l'impresario privato (se mai gli organi suddetti dovrebbero appurarne la inesistenza) per cui queste unità messe assieme avrebbero tutto il diritto di disporre anche del proprio rischio e delle proprie possibilità previdenziali a favore della nascente azienda la quale col tempo darebbe queste possibilità maggiori, oltre al vantaggio economico che altrimenti non potrebbe avere.

Si dovrebbe escluderle dai gravami suddetti, almeno per un decennio dalla costituzione o dall'inizio dell'azienda.

Facciamo un esempio: Consideriamo una azienda di dieci operaie che potrebbe avere lavoro per 2000 ore annue cadauna. Sarebbero 20.000 ore a 120 lire, ossia L. 2.400.000 di paghe annue. Con gli oneri attuali queste operaie dovrebbero versare agli Istituti di competenza oltre un milione e mezzo, quanto basterebbe per comperare altre macchine ed attrezzare maggiormente a favore di altre braccia la propria azienda.

Con questo accorgimento potrebbe essere facile trovare le garanzie momentanee per spuntare un primo semestre di attività; e poi la ruota continuerebbe nell'automatico accumularsi delle riserve.

Ed allora si che si otterrebbe di fare grado, grado, qualche passo avanti nella diffusione del movimento cooperativistico nell'elemento femminile, il quale già psicologicamente [illegible]tato all'individualismo non potrebbe reggere, anche moralmente, a uno sforzo superiore ad ogni immaginazione. E che in Italia ci sia bisogno [illegible]vorare in questa direzione non c'è che da guardare in ogni angolo delle nostre provincie.

E' un problema di ordine religioso, morale e politico.

Religioso e morale: perchè il vantaggi economici troveranno unica spinta da un profondo convincimento solidaristico e questo, la sua valorizzazione nella risultanza economica.

Politico: perchè la donna quando trova assistenza ed aiuto tempestivi e comprensivi non va all'avventura ed è un elemento di stabilizzazione sociale, di fondamentale importanza, particolarmente in Italia per l'eccedenza delle femmine sui maschi, eccedenza che deve essere sfamata. E siccome la politica forma e corregge le leggi tocca ai *politici* il prendere in mano il problema e risolverlo come si conviene.

L'apostolato della prof. Barbareschi in campo nazionale deve trovare questo aiuto; altrimenti nel settore femminile si dovrebbe, allo stato attuale delle cose, concludere con un desolante: *nulla da fare!*

Che viltà sarebbe, mentre tanti focolari sarebbero pronti ad accendersi!

Ma chi si infiammerà di questo fuoco?

E chi ci pensa?

ATTILIO GATTI

Abbiamo integralmente riportato lo scritto di A. G., inspirato ad una passione e ad una esperienza che trovano nelle magnifiche realizzazioni della cooperazione di Binasco le più concrete testimonianze.

Abbiamo voluto pubblicare lo scritto sia per il valore di molte sue affermazioni quanto perchè ha pure il merito di ravvivare un interessantissimo settore, circondato di troppo silenzio.

Mentre ci riserviamo noi stessi di tornare diffusamente sull'argomento che ha nella signora Fino-Barbareschi una tanto strenua paladina, vorremmo ricordare all'amico A. G. — come cordiale postilla al suo scritto — qualche importantissima realizzazione ottenuta dalla cooperazione femminile di lavoro, come la gestione delle filande nel Friuli. Si tratta di una coraggiosa iniziativa che ha già superato vittoriosamente la sua fase sperimentale e che costituisce un esempio da studiare e seguire.

La considerazione ci offre il mezzo per rispondere ad un altro concetto di A. G.: nelle filande cooperative si sono anche rigorosamente rispettati (com'è del resto costante impegno della cooperazione di lavoro maschile) i compensi contrattuali.

COOPERATIVISMO E ARTIGIANATO

(Continuazione dalla 1. pag.)

partecipazione che giunge talora fino all'eroismo dei pochi all'attendismo inerte dei molti): dobbiamo pertanto decisamente intendere la genuina cooperazione come un sistema che s'ispira ed applica, in un campo liberamente e volontariamente sociale, [illegible] principio artigianale, che impegna responsabilità individuale e forza di iniziativa nella solidarietà delle concordi energie. Di conseguenza, attraverso quel principio sta a noi di affermare, nelle varie forme dell'attività cooperativa e mutualistica, il valore della libertà, dell'arte e della vita.

Della libertà *contro ogni sorta di monopolio antico e nuovo — dallo schiavismo dei tempi che precedettero San Giuseppe ai Cartelli delle ciclopiche aziende industriali e commerciali, ai mastodontici istituti [illegible] nei quali il s[illegible] della solidarietà si isterilisce sotto un meccanismo cruto e automatico e comunque ineducativo, ai pesanti enti pubblici per il commercio e per l'industria che finiscono fatalmente col soffocare ogni libera iniziativa. Noi abbiamo fede in una cooperazione che non soltanto sia libera, ma sia anche consapevole della propria libertà e della libertà dei suoi legami sociali; è per questo che, a nostro avviso, i cooperatori devono sentirsi a porsi a fianco degli artigiani nella buona, dura battaglia al servizio della personalità umana.*

Dell'arte. *I lavori in serie, standardizzati, ignorano ogni soffio artistico, avviliscono l'umile e necessaria fatica dei piccoli ceti. Le cooperative artigiane (ceramisti, ebanisti, ecc.) e femminili (ricamatrici, cucitrici ecc.) non ignorano le difficoltà di collocare prodotti, nei quali i soci hanno trasfuso l'anima, il meglio di sè, ma cui fanno resistenza l'ignoranza artistica, l'incompetenza — giustamente lamentale dal prof. Gedda — di un pubblico che preferisce, e talora neppure per vantaggio economico, manufatti in serie, generalmente privi di gusto.*

Della vita. *In realtà crediamo che si debba considerare* la cooperazione artigiana come necessario mezzo di educazione alla vita sociale, e quindi anche politica, di un popolo.

L'artigiano costruisce con i suoi strumenti, con i vari mezzi di lavoro, ma soprattutto con lo spirito: nell'artigiano c'è tutto l'uomo, a differenza del salariato che come tale, nel lavoro normalmente impiega soltanto una parte delle proprie facoltà umane. Dinanzi al proprio lavoro la responsabilità, l'impegno dell'artigiano superano ovviamente quelli di un comune salariato; in un certo senso l'artigiano trasfonde la propria spiritualità nel suo lavoro; la sua fatica è dunque anche letizia e tormento, quasi rappresentazione di sè, cui concorrono tutte le sue energie. Perciò nel lavoro artigianale si sviluppano l'intelligenza ed il sentimento; vi è una irresistibile aspirazione a superare, a migliorare il già fatto; motivo di progresso, c'è una spinta all'iniziativa.

Ora a noi pare che le caratteristiche anche morali dell'artigianato non debbano mai esser perdute di vista da quanti vogliono fare della cooperazione un'attività socialmente valida. La cooperativa è una unione volontaria di uomini che hanno una specialità, un mestiere, un fine economico comune, ma che nella cooperativa portano anche, accanto ad una competenza professionale, e a pratiche attitudini, quell'imponderabile prezioso ch'è il loro libero spirito. Dunque una unione di spiriti liberi che — come le pensava Mazzini — si comprendono e si amano.

Così intese, le nostre cooperative di lavoro (collettivo o di servizi) segneranno un nuovo momento nella storia della civiltà economica. Ai liberi cooperatori, che condividono codesto modo di concepire la cooperazione, vorremmo raccomandare di meditare il discorso del prof. Gedda da cui abbiam preso le mosse per queste brevi note.

R. V.

Al convegno di politica artigiana

Sabato 7 aprile all'Università di Roma è stato inaugurato il II Convegno di Studi di politica artigiana con un applaudito discorso del ministro Togni.

Alla cerimonia inaugurale è intervenuto il segretario generale della Confederazione Cooperativa Italiana, dott. Livio Malfettani, insieme col segretario della Federazione Nazionale Cooperative di Produzione e Lavoro, dott. Mondini.

Fra le comunicazioni, una del dott. Ernesto Gargiullo, direttore della Federazione Nazionale Casse Rurali e Artigiane, riguardava il credito dell'artigianato. L'autore ha affermato che il credito artigiano fiduciario o disciplinato da particolari garanzie, deve essere accordato attraverso quegli speciali istituti di credito che sono le Casse Rurali e Artigiane o Casse Artigiane. In Italia già esistono 805 Casse Rurali e Artigiane, società cooperative, la maggior parte delle quali ha iniziato la propria attività con un modesto capitale, usufruendo del risconto del proprio portafoglio, ed ha poi potuto gradualmente operare con disponibilità dirette attraverso i depositi effettuati da soci o da non soci.

Il problema potrà essere anzi risolto con la costituzione di nuove Casse Rurali e Artigiane nei centri agricoli minori e di Casse Artigiane nei centri urbani. Le nuove costituzioni sono già notevoli, ma aumenteranno ancora più quando sarà possibile agli artigiani riuniti in cooperativa di usufruire del credito ad un modesto tasso di interesse.

Fra le molte comunicazioni presentate al Convegno, non ve ne è stata alcuna dedicata di proposito alla collaborazione tra artigianato e cooperative. Abbiamo l'impressione che si tratti di una lacuna, certamente involontaria perchè non è possibile che si possa trascurare l'attualità e l'importanza di simile collaborazione, sopratutto per la identità di interessi e di ideali tra artigianato e cooperazione.

Codesta identità si manifesta specialmente, ed in piena evidenza, nelle forme di artigianato associato, vale a dire nelle cooperative artigiane che possono essere cooperative di lavoro o cooperative di servizi. Queste ultime, in particolare, si manifestano sempre più utili all'artigiano per quell'insieme di comune lavoro che implica la necessità di comuni servigi agli artigiani di un dato settore. L'artigianato, senza perdere nulla delle sue tipiche caratteristiche per cui si realizzano sotto forme di lavoro artistico le capacità costruttive dei singoli artigiani, può trovare nel metodo associativo — che attua, senza mortificarle nè confonderle, la unione solidale delle energie individuali — il mezzo tecnico, strumentale (si pensi al credito cooperativo) per superare le difficoltà materiali che ostacolano e ritardano tuttora la necessaria ripresa di una attività nella quale l'intelligenza ed il lavoro del nostro popolo ha saputo toccare altissime vette.

COME VERRANNO RIPARTITI I 60 MILIONI STANZIATI A FAVORE DELLA PICCOLA PESCA

Il Ministero degli Interni (Direzione Generale della Assistenza Pubblica) ha stanziato la somma di 60 milioni a favore dei lavoratori della piccola pesca per soccorso invernale.

La somma è stata accreditata agli Enti Comunali Assistenza preposti alla distribuzione ed interessa 40 capoluoghi di provincia oltre a numerosi centri minori.

La Federazione Nazionale delle Cooperative della Pesca che tanto ebbe ad interessarsi presso gli organi competenti perchè si venisse in aiuto ai pescatori che, per le avversità stagionali o altre ragioni stanno attraversando una grave crisi, è lieta che sia stato accolto il suo appello e ringrazia vivamente il Ministero degli Interni per lo stanziamento della somma che concorrerà a lenire almeno in parte la grave situazione di disagio creatasi nella categoria.

Per opportuna conoscenza dei centri interessati, diamo qui di seguito il piano di distribuzione:

AGRIGENTO: Siculiana lire 400.000; Licata 540.000; Porto Empedocle 1.050.000; Lampedusa 950.000; Sciacca 120.000.

ANCONA: Ancona 100.000; Senigallia 50.000.

ASCOLI PICENO: S. Benedetto del Tronto 550.000; Porto S. Giorgio 300.000; Pedaso 76.000; Cupra Marittima 75.000; Grottammare 75.000; Martinsicuro 75.000.

BARI: Bari 780.000; Giovinazzo 180.000; Molfetta 216.000; Bisceglie 204.000; Trani 180.000; Barletta 240.000; Mola di Bari 216.000; Polignano 144.000; Monopoli 240.000.

CAGLIARI: Carloforte 170.000; Cabras 80.000; Cagliari 250.000; S. Ginsta 100.000.

CALTANISSETTA: Gela 260.000;

CAMPOBASSO: Termoli 250.000.

CASERTA: Casale di Principe 22.000; Marcianise 8.000; Villa Literno 19.000; Frignano Maggiore 60.000; Capodrise 13.000; Capua 10.000; Alvignano 5.000; S. Cipriano d'Aversa 15.000; Grazzanise 4.000; Ruviano 3.000; Castello d'Alife 3.200; Casella 2.000; Alife 2.000; Villa Volturno 2.000; Mandragone 174.000; Castelvorturno 33.000.

CATANIA: Catania 1.660.000; Acitrezza 600.000; Acireale 900.000; Riposto (compresa S. Anna e Fondachello) 1.200.000; Acicastello 300.000.

CATANZARO: Crotone 100.000; Catanzaro Marina 100.000; Nicotera 50.000; Soverato 50.000; Pizzo 100.000.

CHIETI: Vasto 150.000; Ortona a Mare 160.000; S. Vito 150.000; Punta Penna 50.000.

COSENZA: Cetraro 60.000; Fuscaldo 50.000; Acquappesa 23.000; Diamante 75.000; Paola 22.000; Cittadella del Capo 22.000; Fiumefreddo Bruzio 45.000; Longobardi 8.000; Belmonte C. 30.000; Praia a Mare 22.000; Scalea 8.000.

FOGGIA: Rodi 75.000; Manfredonia 300.000; Peschici 150.000; Vieste 150.000; Margherita di Savoia 75.000; Caprano Varano 225.000; Ischitella 75.000; Carpino 75.000; Tremiti 150.000; Lesina 225.000.

FORLI': Rimini 200.000; Bellaria 450.000; Riccione 100.000; Cesenatico 100.000; Cattolica 100.000.

GORIZIA: Grado 640.000.

GROSSETO: Porto S. Stefano 150.000; Porto Ercole 60.000; Orbetello 150.000; Talamone 100.000; Castiglione della Pescaia 50.000; Follonica 50.000; Giglio 100.000.

LA SPEZIA: Lerici 75.000; Levanto 75.000; Bocca di Magra 75.000; Palmaria 75.000; Porto Venere 150.000; Cadimare 75.000; La Spezia 475.000.

LATINA: Gaeta 675.000; Formia 150.000; Minturno 225.000; Sperlonga 225.000; Terracina 150.000; Ponza 225.000; Ventotene 75.000.

LIVORNO: Livorno 150.000; Castiglioncello 50.000; Cecina 60.000; Rossignano 60.000.

LUCCA: Forte dei Marmi 50.000; Marina di Camaiore 60.000; Torre del Lago 20.000; Viareggio 250.000.

MACERATA: Porto Civitanova 100.000; Porto Recanati 70.000; Porto S. Elpidio 50.000; Potenza Picena 30.000.

MESSINA: S. Maria Salina 50.000; Ganzirri 990.000; Capo Orlando 163.000; Torrefaro 270.000; Caronia M. 90.000; Pace 180.000; Gioiosa Marea 110.000; S. Francesco 270.000; Brolo 360.000; Falcone 360.000; S. Alessio 90.000; Olivieri 90.000; Scarletta 180.000; Tonnarella 450.000; Marchesana 180.000; Milazzo 1.260.000; Lipari 180.000; S. Stefano Camastra 360.000; S. Agata Militello 90.000; Barcellona 108.000; Giardini 270.000; Letojanni 90.000; Castel di Tusa 90.000; Torre Muzza 90.000; Patti Marina 90.000; Roccalumera 160.000; Taormina 90.000; Galati Marina 360.000; Acqualadrone 36.000; Sparta 36.000; Spadafora 144.000.

NAPOLI: Napoli 1.332.000; Torre Annunziata 414.000; Torre del Greco 421.000; Bacoli 180.000; Resina 270.000; Vico Equense 108.000; Castellammare di Stabia 258.0[illegible]; Massa Lubrense 266.000; Pozzuoli 360.000; Ischia 695.000; Procida 855.000; Piano di Sorrento 20.000; Meta Sorrento 23.000; Sorrento 72.000; Monte di Procida 22.000; Baia 90.000.

NUORO: Tortolì 120.000.

PALERMO: Ustica 150.000; Termini Imerese 150.000; Arenella 225.000; Sferracavallo 150.000; Aspra 75.000; Terrasini 75.000; Balestrate 75.000; Trappeto 75.000; Cefalù 300.000; Carini 240.000; Isola delle Femmine 300.000; Palermo 3000.000; Porticello 225.000; S. Pietro 45.000.

PESARO: Fano 200.000; Pesaro 100.000; Gabicce 60.000.

PESCARA: Pescara 100.000; Montesilvano 30.000.

RAGUSA: Pozzallo 75.000; Sampieri 30.000; Donnalucata 225.000; Marina Ragusa 225.000; Scoglitti 300.000.

RAVENNA: Porto Corsini lire 250.000.

ROMA: Anzio 360.000; Fiumicino 180.000; Ostia 96.000; Civitavecchia 360.000; Bracciano 60.000; Ladispoli 36.000; Anguillara Sabazia 180.000; Trevignano 72.000.

ROVIGO: Codigoro 150.000; Scardovari 150.000; Comacchio 450.000.

TERAMO: Giulianova 200.000; Silvi 160.000; Roseto degli Abruzzi 120.000.

SALERNO: Amalfi 100.000; Minori 40.000; Maiori 60.000; Erchie 45.000; Cetara 200.000; Vietri S. M. 50.000; Salerno 200.000; Agropoli 120.000; S. Maria di Castellabate 300.000; M. Di Ascea 90.000; Palinuro 40.000; M. Di Camerota 60.000; Capitello 23.000; Pioppi 29.000; Sapri 32.000; Villammare 30.000; Scario 38.000.

SASSARI: Alghero Fertilia 103.000; Alghero 500.000; Stintino 100.000; La Maddalena 250.000; Olbia 100.000; Capbsardo 150.000; Golfo Aranci 100.000; S. Teresa di G. 100.000; Palau 50.000; Porto Torres 150.000.

SIRACUSA: Augusta 300.000; Avola 60.000; Brucoli 60.000; Marzameni 60.000; Siracusa 1.200.000; S. Panagia 120.000; Portopalo 120.000.

REGGIO CALABRIA: Tropea 100.000; Reggio Calabria 350.000; Ardore Marina 75.000; Bianconovo 100.000; Gioia Tauro 200.000; Roccella Jonica 100.000; Siderno Marina 150.000; Bagnara Calabra 200.000; Bovalino Marina 100.000; Gallico Marina 50.000; Monasterace 35.000; Pellaro 20.000; Saline 15.000; Villa S. Giovanni 100.000; Melito Portosalvo 100.000; Brancaleone 150.000; Locri 100.000; Palmi Calabro 200.000; Bova Marina 150.000; Favazzina 20.000; Gioiosa Marina 150.000; Palizzi Marina 50.000; Rosarno 100.000; Scilla 200.000.

TARANTO: Taranto 1.200.000.

TRAPANI: Marsala 300.000; Formica 50.000; Favignana 150.000; Levanzo 50.000; Marettino 50.000; Trapani 600.000.

VENEZIA: Chioggia 2.912.000; Caorle 300.000; S. Pietro in Volta 300.000; Pallestrina 300.000; Venezia 300.000; Alberoni 30.000; Burano 100.000; Cortellazzo 75.000; Malamocco 50.000; Murano 60.000; Mestre 36.000; Torcello 36.000.

VITERBO: Marta 250.000; Capodimonte 100.000; Bolsena 120.000.

A COLLOQUIO *coi cooperatori*

Nella Vostra cooperativa sono state esattamente osservate le disposizioni della vigente legislazione e dello statuto? E' regolare il funzionamento degli organi sociali? L'organizzazione contabile-amministrativa è regolare e tecnicamente ben impostata? E' essa suscettibile di perfezionamento? L'azione sociale si svolge secondo le regole ed i principi di una sana cooperativa? Questa rubrica vi aiuterà a rispondere a queste domande.

XII

I requisiti dei soci

Il dott. Tranquillo Pedavena fa presente che la Commissione Provinciale di Vigilanza non ha accettato la iscrizione nei registri prefettizi di una cooperativa, costituita regolarmente per la vendita collettiva di prodotti ortofrutticoli e per la eventuale loro conservazione e trasformazione, per il fatto che lo statuto sociale non precisa le qualità professionali e gli altri requisiti che devono possedere coloro che possono essere soci.

Il Dott. Pedavena domanda quale è la disposizione di legge che prescrive che lo statuto della società cooperativa debba precisare le qualità ed i requisiti dei soci.

Questa disposizione legislativa c'è; infatti l'articolo 23 della legge 14 dicembre 1947, n. 1577, dispone:

«I soci delle cooperative di lavoro devono essere lavoratori ed esercitare l'arte o il mestiere corrispondenti alla specialità delle imprese identiche o affini che esercitino in proprio a quella della cooperativa.

«E' consentita in via eccezionale l'ammissione a soci di elementi tecnici e amministrativi nel numero strettamente necessario al buon funzionamento dell'ente e comunque mai superiore al 4 per cento di quello complessivo dei soci.

«Non possono essere soci di tali cooperative coloro che esercitano in proprio imprese identiche o affini a quella della cooperativa.

«Nelle cooperative di consumo non possono essere ammessi come soci intermediari e persone che conducano in proprio esercizi commerciali della stessa natura della cooperativa.

«Nelle cooperative agricole per affittanze collettive o per conduzione di terreno in concessione ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 279, non possono essere ammesse come soci le persone che esercitano attività diversa dalla coltivazione della terra.

«I proprietari, gli affittuari e i mezzadri possono essere soci di tali cooperative solo quando coltivino direttamente la terra e la superficie da essi direttamente coltivata sia insufficiente ad assorbire tutta la mano d'opera del nucleo familiare. Limitatamente all'esercizio di mansioni amministrative e tecniche nell'interesse sociale, per il quale sia necessario il possesso della qualità di socio, è consentita l'ammissione a soci di persone che non siano lavoratori manuali della terra in numero non superiore al 4 per cento di quello complessivo dei soci».

Effettivamente nello stabilire se una società è veramente e genuinamente cooperativa è di fondamentale importanza esaminare il rapporto esistente tra i soci (considerate le loro qualità professionali ed i loro requisiti) e l'attività che la società svolge.

Perchè una impresa abbia i caratteri distintivi della impresa cooperativa è necessario che dalle disposizioni statutarie risulti chiaro che soci della cooperativa possono essere solo coloro che lavorano nell'impresa sociale (se si tratta di una cooperativa di lavoro) oppure solo coloro che effettivamente usufruiscono dei beni o servizi che la cooperativa produce.

Una società che praticasse la vendita di prodotti ortofrutticoli potrebbe essere cooperativa se fosse costituita da agricoltori produttori di detti generi o da consumatori che tali prodotti richiedono per i loro bisogni domestici; una società che svolgesse la stessa attività non potrebbe essere cooperativa quando fosse costituita, ad esempio, da parrucchieri o da impiegati di banca che, non essendo interessati alla vendita dei prodotti ortofrutticoli nè come produttori nè come consumatori, non potrebbero partecipare alla società se non con la finalità di ritrarre dal capitale investito nella società il maggior reddito capitalistico possibile; tale finalità, è caratteristica della impresa capitalistica, ma è nettamente antitetica a quella della impresa cooperativa.

R. L.

Cooperatori!
Leggete e fate leggere "l'Italia Cooperativa".
È il vostro giornale

PER IL RINNOVO DELLE ATTREZZATURE PESCHERECCIE

Contributi di incoraggiamento *per 150 milioni di lire*

Veniamo informati che è in corso di registrazione un provvedimento col quale vengono stanziati 150.000.000 sul bilancio del Ministero della Marina Mercantile che dovranno essere assegnati come contributi di incoraggiamento per il rinnovo delle attrezzature pescherecce.

Fusione di cooperative pescatori a Camogli

Il Sottosegretario alla Marina Mercantile on. Tambroni ha convocato nel suo Gabinetto i rappresentanti delle due cooperative Pescatori di Camogli: «La Tonnara» e «Lavoratori della Piccola Pesca» allo scopo di addivenire alla fusione dei due organismi.

Alla riunione hanno partecipato: il Sindaco di Camogli, il presidente dell'Unione Provinciale di Genova della Confederazione Cooperativa Italiana avv. Viglione, alcuni funzionari del Ministero ed i rappresentanti della Federazione Nazionale Cooperative della Pesca e del Consorzio Nazionale Cooperative Pescatori.

Dopo ampia disamina dei problemi della pesca di Camogli e dopo una interessante discussione alla quale hanno preso parte tutti i convenuti, i rappresentanti delle due cooperative, che erano muniti di ampio mandato dai loro rispettivi Consigli di Amministrazione, hanno deciso di fondere i due organismi in una società cooperativa, sotto la denominazione di Cooperativa Unificata della Pesca di Camogli.

L'avv. Viglione è stato incaricato di predisporre lo schema di statuto del nuovo organismo.

I convenuti hanno tutti rivolto parole di ringraziamento all'on. Tambroni che col suo autorevole intervento è riuscito a ricondurre la serenità nei pescatori camogliesi.

OSSERVATORIO PARLAMENTARE

(Continuazione dalla 1. pag.)

COOPERATIVE A PROPRIETA' INDIVIDUALE.

Hanno parlato a favore della proposta Castelli-Avolio oltre al presentatore e al relatore, i deputati PERTUSIO, FERRARESE *e* CIMENTI *il quale tra l'altro, replicando ad un oratore, ha ricordato che «non è affatto vero che le cooperative siano largamente finanziate dallo Stato»; egli «può documentare che su 40 cooperative edili della sua provincia (Vicenza) soltanto 4 hanno fruito del contributo dello Stato di quest'anno. In secondo luogo non è vero — salvo rari casi — che nelle cooperative vi siano finalità di speculazione. I cooperatori mirano al vero fine cooperativistico, che in questo settore è quello di soddisfare l'esigenza della povera gente di avere una propria casa».*

Hanno parlato contro la proposta di legge i deputati INVERNIZI GABRIELE MATTEUCCI, CLOCCHIATI. *Il deputato* CACCIATORE *ha proposto di rinviare l'esame per una più ampia elaborazione, ma la proposta è stata respinta.*

Tanto il proponente quanto il relatore hanno fatto rilevare che il termine di dieci anni previsto dalla legge del 1949 per la trasformazione, col consenso degli Istituti finanziatori e con l'autorizzazione del Ministero dei Lavori Pubblici, delle cooperative a proprietà indivisa in cooperative a proprietà individuale, appare inutile e dannoso, dato che la legge provvede già con altra norma ad ovviare le possibilità di speculazioni. I due oratori hanno osservato che l'abrogazione del termine decennale mentre va incontro alla aspirazione degli assegnatari di avere in proprietà l'alloggio, mantiene intatto l'obbligo, per dieci anni, di non cedere, vendere, trasferire l'alloggio stesso. Essi hanno aggiunto che con il ripristino della norma del 1938 e l'abolizione di quella sostitutiva del 1949, tutti i fini della legge sono salvi e nel tempo stesso si dà la certezza a coloro che hanno veramente diritto all'assegnazione, di poter avere, dopo un certo periodo di tempo (uno o due o tre anni) l'alloggio in proprietà, senza che possa sorgere alcun evento per cui, in uno modo o in un altro, possano essere spogliati della proprietà stessa.

La proposta, così approvata dalla Camera, deve ora essere approvata anche dalla analoga Commissione del Senato.

CULLA

Il piccolo Alberto è giunto ad allietare la casa del presidente dell'Unione Cooperative e Mutue di Cremona.

Auguri all'amico prof. Piero Bonoldi, alla gentile consorte e al neonato.

Dr. LIVIO MALFETTANI
Direttore Responsabile

LORENZO PILOLLI
Redattore Capo

Registro Stampa del Tribunale di Roma del 10-8-1948 (n. 323)

I.G.I. - Istituto Grafico Italiano Via Mario de' Fiori, 104 - Roma

LA **M.A.E.C.I.**
Mutua Assicurazione Enti Cooperativi Italiani
è
L'ASSICURATRICE
delle Cooperative e dei Cooperatori
gestisce i seguenti rami
Infortuni Incendio Responsabilità civile Operai e Terzi Cristalli Trasporti Grandine e bestiame Barche e Motopescherecci
Combinazioni speciali per
COOPERATIVA
Direz. Gen.: Milano P. Pio XI 11
Ispettorato in Roma Via del Babuino, 114 Telefono 681.583